



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI

VERBALE DELLA SEDUTA DEL LUNEDÌ 15 FEBBRAIO 2021

La seduta si svolge in videoconferenza ai sensi dei Provvedimenti del Presidente del Consiglio Comunale n. 1 del 29 gennaio 2021.

Assume la presidenza il Consigliere Putti Paolo.

Svolge le funzioni di Segretario il Signor Tallero Mauro.

Verbale redatto dalla Ditta AEME Produzioni Snc.

Alle ore 14:30 sono presenti i Commissari:

Amorfini Maurizio
Ariotti Fabio
Avvenente Mauro
Baroni Mario
Bernini Stefano
Bruccoleri Mariajose'
Campanella Alberto
Cassibba Carmelo
Ceraudo Fabio
Costa Stefano
Crivello Giovanni Antonio
De Benedictis Francesco
Fontana Lorella
Gambino Antonino
Giordano Stefano
Grillo Guido
Immordino Giuseppe
Mascia Mario
Pandolfo Alberto
Pignone Enrico
Pirondini Luca
Putti Paolo
Rossetti Maria Rosa
Salemi Pietro
Santi Ubaldo
Terrile Alessandro Luigi
Tini Maria



COMUNE DI GENOVA

Vacalebri Valeriano
Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

Anzalone Stefano
Brusoni Marta
Lodi Cristina
Ottonello Vittorio
Remuzzi Luca

Assessori:

Rosso Lorenza

Sono presenti:

Dott.ssa Ferrera (Direz. Segr. Gen. e Org. Ist.); Dott. Conagli (Presidente Municipio II - Centro Ovest); Arch. Ferrante (Presidente Municipio III Bassa Val Bisagno); Dott. Chiarotti (Presidente Municipio VII Ponente); Dott. D'Avolio (Presidente Municipio IV - Media Val Bisagno); Ing. Bianchi (Presidente Municipio VI - Medio Ponente); Dott. Bisso (Vice Segretario Generale).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

OdG: Delibera Proposta Giunta Al Consiglio N. 484 del 30/12/2020 – Proposta n. 74 del 30/12/2020: MODIFICA DELLO STATUTO COMUNALE – TITOLO VII “DECENTRAMENTO MUNICIPALE”.

PUTTI Paolo – Presidente

Benissimo.

Ringrazio tutti, avviso tutti che sono stati inseriti nella cartella “pareri dei Municipi definitivi”.

Passo ora la parola all'Assessore Rosso, sia per darci una restituzione del... sia per presentare una versione definitiva della Proposta di Deliberazione, quindi lo Statuto.

A lei la parola.

ROSSO Lorenza - Assessore



COMUNE DI GENOVA

Grazie a tutti.

Buon pomeriggio.

Allora, l'ultima volta avevamo affrontato il tema dell'emendamento dell'11 gennaio, che è poi il testo che la Giunta conferma.

Nel frattempo, ci sono stati vari altri incontri con svariate proposte, che però tutte vanno, secondo il mio parere, in quella che poi è l'ottica generale della proposta di Giunta e cioè, quella di ben differenziare questa funzione politica, rivolta, diciamo... Perché magari il termine politico vuol dire tutto, vuol dire niente... Come mi è stato più volte detto, nel corso di tutto questo percorso.

In realtà, secondo me, il termine funzione politica ha una sua rilevanza anche normativa, riguarda proprio il cercare la parte che è riservata ai Municipi, che si dovrebbe frapponere a quella che è riservata ai Direttori, alle Direzioni Municipali, che dovrebbero occuparsi della funzione prettamente Amministrativa.

La funzione politica è questa, quindi, è un po' la linea che l'emendamento dell'11 gennaio vuole diversificare e imporre in modo più importante.

Forse in alcuni casi non sembra così chiaro, abbiamo cercato quindi, con questo emendamento, di specificarlo in un modo magari più corretto.

Quindi i Municipi devono garantire, dal punto di vista politico, la gestione, noi pensavamo, dell'erogazione di questi servizi.

Quindi curano l'erogazione dei servizi, così come sono elencati nell'emendamento dell'11 gennaio, dove sono stati riportati i servizi sociali, che nella prima proposta erano stati eliminati e lo svolgimento, sia dell'attività straordinaria, che di ordinaria amministrazione.

Anche nell'ambito della Commissione di Bilancio, nella parte relativa ai Municipi, si è cercato di dare una spiegazione di quello che era il budget per l'ordinaria Amministrazione, che rimane pressoché invariato e quello per l'attività di straordinaria Amministrazione, per i quali, in realtà, come avete visto anche nel bilancio, si vuole eliminare il budget dei 280 mila euro, per lasciare, proprio ai Municipi e alla loro funzione politica, la possibilità di individuare tutti gli interventi, che devono essere fatti sul territorio e con le varie priorità, da concordare insieme alle Amministrazioni Centrali.

Quindi, direi che il grosso di questo emendamento dell'11 gennaio, porta a specificare meglio questa distinzione.



COMUNE DI GENOVA

Se volete farmi delle domande più specifiche, visto che ora abbiamo tutti avuto modo di verificarlo in più occasioni, io sono qui.

GRILLO Guido – **Consigliere FI**

Putti, sono Grillo, per mozione d'ordine.

PUTTI Paolo – **Presidente**

Sì, gliela do subito.

Dico solo questo. Come ho scritto in chat, adesso ci sarà, secondo l'articolo 60 comma 5, la possibilità, Presidenti, i cui Consigli Municipali hanno dato parere negativo, di esporre le motivazioni del loro dissenso.

Quindi, chiederei gentilmente poi di prenotarsi, così ho la possibilità di passare la parola a chi ne farà richiesta.

Nel frattempo, la parola al Consigliere Grillo per la mozione d'ordine.

GRILLO Guido – **Consigliere FI**

Assessore Rosso, volevo chiederle, rispetto al testo che ci era pervenuto, in occasione della precedente Commissione Consiliare e, considerati i pareri dei Municipi.

Il testo, in mano nostra, al momento, è stato in qualche misura modificato, rispetto ai pareri dei Municipi?

Volevo chiederlo, perché, ovviamente, sarà anche per problemi di collegamento difficoltosi, per quanto mi riguarda, non ho ben compreso, se rispetto al parere dei Municipi, la Giunta ha recepito qualche osservazione o qualche proposta.

ROSSO Lorenza - **Assessore**

Il testo che avete non è stato modificato. È quello con l'emendamento dell'11 gennaio, che, dallo Stato, non ha subito ulteriori modifiche.

Quindi in questa Commissione discutiamo di quel testo.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI Paolo – Presidente

Okay.

Quindi, la risposta, Consigliere Grillo, è che non ci sono state variazioni, rispetto al testo.

GRILLO Guido – Consigliere FI

Rispetto il testo in mano nostra, vero?

PUTTI Paolo – Presidente

Vero, vero. Esattamente.

Allora, do la parola al Presidente del Municipio Centro Ovest, Michele Colnaghi. A lei la parola. Grazie.

COLNAGHI Michele - (Presidente Municipio II Centro Ovest)

Ci è stato chiesto un parere, noi abbiamo risposto, esprimendo parere negativo e facendo tutta una serie di lunghe osservazioni, articolate osservazioni.

Praticamente, il giorno dopo, c'è stato restituito la richiesta di parere con identico testo.

A parte il fatto che, io mi chiedo dalla sera alla mattina, se quanto meno, sono state lette le nostre osservazioni.

Non dico prese in carico, perché presa in carico non è stata presa nessuna.

Però, almeno lette le nostre osservazioni e valutate, forse, qualche giorno in più ve lo potevate anche prendere per valutarle.

Quindi, c'è stato richiesto un secondo parere sul testo identico a quello precedente, non so l'Assessore o chi per esso, cosa pensavano che avremmo espresso come opinione.

Detto questo, questa è la mia introduzione, poi mi riservo, se il Presidente me lo consente, interverrò.

Grazie, Presidente.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI Paolo – Presidente

Grazie.

Passo la parola, ora, al Presidente Ferrante, del Municipio Bassa Valbisagno.

ARCH. FERRANTE Massimo (Presidente Municipio III Bassa Valbisagno)

Buongiorno a tutti.

Buongiorno, Presidente. Grazie per la parola.

Questa mattina ci siamo già sentiti, in un'altra Commissione e io ringrazio l'Assessore, perché ha fatto il giusto collegamento.

Ha parlato giustamente anche del conto capitale, perché non si può non parlare della modifica dello Statuto, senza né vedere il combinato disposto di quanto avviene, anche col piano triennale, col bilancio Comunale.

Sono due cose imprescindibili ed estremamente collegate.

Ma dietro sottendono lo stesso identico, a mio avviso, atteggiamento culturale; quello, comunque, di ridurre fortemente le azioni operative dei Municipi che, ricordiamoci, non sono Repubbliche autonome, ma per principio di sussidiarietà, svolgono Servizi Comunali, rivolti ai cittadini, di prima istanza.

Dobbiamo ricordarci che noi facciamo parte di una Città Metropolitana, che si chiama Città Metropolitana di Genova e che il Legislatore, anche se con grande confusione, ha previsto la natura di questi livelli Amministrativi, proprio perché ritiene che i livelli di servizio di base dei cittadini vengano svolti ancor meglio a dei livelli Amministrativi, più vicini ai cittadini.

Il problema è che, come diceva il Presidente Colnaghi, vi abbiamo dato un primo parere negativo, per tanti motivi.

Primo: perché è chiaro che la modifica dello Statuto - ahimè per noi - depotenzia fortemente l'azione di Municipi.

Per la prima volta compare... Io lo do nella versione integrale, quella del 30 dicembre, non la modifica dell'11 gennaio, anche perché ci vorrei poi arrivare a quel tipo di modifica.

Perché dietro sottende anche un atteggiamento culturale, nel far confusione tra il ruolo politico e quello amministrativo.



COMUNE DI GENOVA

Per la prima volta si infila dentro anche il Direttore Generale o il Dirigente del Municipio, chiamiamolo come vogliamo, c'era dietro, nella stesura del 30 dicembre, il tentativo di ((far passare)) la parte politica, facendo sì che la Giunta Comunale e il Sindaco dialogassero direttamente con il Dirigente, appunto, nel dare servizi ai cittadini.

Come se la parte politica non esiste, dimenticandosi che il Consiglio Comunale e i Consigli Municipali sono gli organi eletti dai cittadini e quindi sono gli Organi Sovrani.

Non sono Organi Sovrani, riguardanti la Giunta Comunale o la Giunta Municipale, che spesso viene anche citata in quel testo, o il Presidente che, senza il conto capitale, in estrema autonomia, deve andare a dialogare con l'Amministrazione Centrale, ma non col Consiglio Comunale, con la Giunta e col Sindaco, per mendicare le risorse per svolgere servizi, penso che se è già difficoltoso.

E sicuramente 280.000 euro è una risorsa minima.

Di questo se ne erano resi conto, anche nello scorso ciclo amministrativo, quando, negli ultimi tre anni, quella cifra era stata implementata, non nel conto capitale, ma nel piano triennale, dando la possibilità ai Municipi, di progettare e di realizzare opere.

Il mio Municipio l'ha fatto e non voglio ripetere l'elenco fatto stamattina.

L'Assessore Rosso non c'era, ma c'era il Vicesindaco ad ascoltare, che, tra l'altro, abita nel mio Municipio, nel suo Municipio e ogni volta che viene, ci dice che noi siamo un Municipio virtuoso, che ha saputo riqualificare giardini e piazze e ha saputo progettarle, però impone, nello stesso tempo, proprio perché siamo virtuosi e non si capisce per quale motivo, tutto questo non possiamo farlo più.

Il problema della modifica dell'11 gennaio - lo dico all'Assessore, visto che non gliel'ho mai detto - è nato dal fatto che l'Assessore prima ha dichiarato di ((aver parlato con qualcuno)), poi ha dichiarato di aver parlato con qualche Presidente, ma, di fatto, fra il 30 dicembre e l'11 gennaio, non c'è mai stato un incontro formale o informale, con noi Presidenti, in cui può subito dire le criticità del testo del 30 dicembre.

Criticità tali, le cui modifiche non sono nate da un confronto con i Presidenti di Municipio, ma sono nate da un confronto di parte.

Poi io con quali parti ti sia confrontato, sinceramente, se al bar, in casa dell'Assessore, a Tursi, non lo so e sinceramente non voglio neanche saperlo.



COMUNE DI GENOVA

Ma la stessa Giunta ha auto-modificato il proprio documento, votato il 30 dicembre.

Questo 10-11 giorni, uno, se auto-modifica un documento, questo vuol dire che poi, in fin dei conti, tutta questa voglia di fare un qualcosa, che servisse veramente o che facesse il bene dei Municipi, non c'era.

Cioè, alla fine è stata auto-modificata.

L'auto-modifica non è nata da un confronto in Commissione Comunale, in Consiglio Comunale, con il Presidente del Municipio, ma ripeto, è un'auto-modifica.

Invece, le modifiche, proposte da noi, in sede di Consiglio Municipale, col primo parere negativo, non sono state neanche prese in considerazione.

Tanto è vero che, come ci dice l'Assessore, le modifiche che, oggi, voi come Consiglieri Comunali, discuterete, sono quelle dell'11 gennaio, auto-modificate, lo ripeto.

Quindi, come dire il documento, assolutamente, non è migliorativo dei Municipi. Assolutamente.

Verticalizza i rapporti.

Il Presidente di Municipio deve rapportarsi, in maniera autonoma, col Dirigente, col Sindaco, estromette completamente il Consiglio Municipale, che viene eletto dei cittadini.

E ricordo a tutti che, esattamente come per il Bilancio Comunale, anche il conto capitale, che sono chiaramente risorse del Comune, perché i Municipi sono dotati di risorse autonome e veniva votato nelle voci di spesa, solitamente, all'interno dei Consigli Municipali, dove tutti sono rappresentati.

Dopo di che, ricordiamo anche che quel conto capitale veniva utilizzato, per la metà delle risorse, per la manutenzione ordinaria nelle scuole, che non bastino due, come ho detto stamattina, per risolvere il problema. Anche perché, rispetto agli operai in più, ci sono quelli che vanno in pensione, per chi aveva gli operai.

Io penso che tutto ciò sia estremamente confuso e peggiora di molto la vita, la qualità dei servizi, che erogiamo ai cittadini.

Non mi sembra che la volontà sia quella dell'erogazione dei servizi.



COMUNE DI GENOVA

Mi sembra che ci sia dietro una volontà politica e, soprattutto, sottende anche culturalmente una certa visione dell'Amministrazione.

Io credo fortemente, ma lo crede anche il Consiglio, che, da me, l'ha votato a stragrande Maggioranza, oltre i confini della quale Maggioranza, coinvolgendo, da noi, anche una parte di quella che verrebbe definita opposizione, ma che in Consiglio Comunale è al Centro Destra.

Proprio perché si svisciva il mandato, che i cittadini conferiscono ai Consiglieri Municipali si svisciva la Democrazia.

Ma soprattutto, dire che le risorse sono poche, le giustificazioni togliamole tutte.

Allora, se è vero che non è corretto che tutti i Municipi abbiano la stessa cifra, non è un buon motivo per togliere tutto.

Avrebbe avuto molto più senso dire: "Quella è la dotazione minima, ragioniamo, Municipio per Municipio, criticità per criticità. Ragioniamo, allora, su come implementarla".

È giusto, anche perché parliamo di Statuto, ma stamattina abbiamo parlato di bilancio.

Io mi ritrovo col combinato disposto di avere zero,, scusate il Municipio Bassa Valbisagno, quindi, tutti i 25 Consiglieri di un territorio che ha un settimo dei cittadini di Genova.

Mi ritrovo senza, appunto, capitale e in più, il 2021 ha la quota di zero, sul piano triennale delle opere pubbliche, e tutti gli interventi scolastici vengono rinviati in conto capitale dal 2021 al 2023.

Interventi, comunque, che bisogna per forza fare nelle scuole, perché siamo oltre il limite della sicurezza, nei confronti degli alunni e dei bambini e ragazzi, che mandiamo in quei plessi.

Questi sono uno dei mille motivi con un voto che va, oltre i confini delle Maggioranze del Municipio.

Grazie.

PUTTI Paolo – Presidente

La parola ora al Presidente Chiarotti.



COMUNE DI GENOVA

DOTT. CHIAROTTI Claudio - (Presidente Municipio VII Ponente)

Buongiorno, Presidente. Buongiorno, Consiglieri. Ri-buongiorno Assessore...

Ri-buongiorno perché poco fa eravamo con l'Assessore sui vari argomenti, che lo Statuto cerca di andare a modificare.

Allora, mi basterebbe fermarmi al metodo, l'ha accennato Colnaghi, l'ha ripreso Ferrante, insomma, questo dello Statuto, uno si immagina che, visto che va oltre i componenti, che, in questo momento, stanno componendo il Consiglio Comunale, piuttosto che Municipale, Presidente, il Sindaco e gli Assessori.

Sarebbe opportuno che la discussione fosse profonda, fosse vera.

Io, l'Assessore Rosso, che ho visto a qualche Col, come il Presidente e al Consiglio di Municipio, il quale deve assolutamente e ha la potestà di dare l'indicazione, rispetto all'espressione di parere, l'ha visto un'ora.

E la cosa che rammarica - io la sottolineo con forza, perché è quantomeno imbarazzante, è che è stata noi.

Il Consiglio di Municipio ha svolto un lavoro immenso, cioè, i Consiglieri si sono messi davvero la testa a cuocere, cercando di entrare nei meandri, sia degli articoli, sia delle perplessità, che aveva del testo stesso della delibera.

E, quando ha espresso il primo parere negativo, ha giustamente posto delle condizioni, no? Cioè, non solo rispetto al testo della delibera, le quali risposte ci voglio ritornare un secondo, ma soprattutto sono osservazioni, rispetto al parere negativo.

Allora, io, con Colnaghi, ho avuto la risposta il giorno dopo, perché io la richiesta di riesame l'ho avuta 20 minuti dopo l'inoltro parere negativo.

Ora, io metto all'attenzione del Consiglio Comunale, come è possibile, farò una discussione seria, quando, a un parere negativo di un Municipio, gli viene posta un'attenzione pari a 20 minuti, cioè, vale a dire, è stata semplicemente inoltrata la richiesta di riesame, senza nemmeno capire che cosa avesse scritto.

Questo qua, rispetto degli organi che sono Deputati e Sovrani, a modificare i testi di Statuto, che, ripeto, possono essere questi i Consigli Municipali, piuttosto che quelli Comunali.

Solamente che, per la poca attenzione, è del tutto normale che la volta che ci è stato richiesto, non avendo avuto nessuna indicazione, cioè nemmeno una



COMUNE DI GENOVA

motivazione, rispetto alle osservazioni poste dal Municipio al parere negativo. Perché poteva anche aver scritto delle sciocchezze, per quanto ne sappiamo.

Ma non abbiamo avuto questo onore, perché in Giunta Comunale questo parere non c'è mai andato.

L'Assessore Rosso penso non l'abbia neanche mai letto, proprio perché fisicamente non c'è stato il tempo, magari se l'è letto dopo.

Però per il Municipio semplice passacarte per rispetto dell'Ordinamento Costituzionale del Comune. È tristissimo, proprio quando si parla di Statuto.

Poi, se entriamo nel merito, ancora poco fa, abbiamo fatto una riunione con l'Assessore Rosso, sulle ATS, ad esempio.

E qua torno sulle domande che aveva posto il Consiglio all'Assessore stesso, rispetto al testo di Delibera.

Dalle risposte date, si evince che non c'è stata nemmeno attenzione, rispetto a quell'osservazione, per poter esprimere un parere.

Faccio un esempio molto banale, ma che è lampante.

Quando il Dirigente Cavalli, che era con noi prima nella riunione precedente, afferma che non sa di che risposte siano, perché non ha contribuito a comporre le risposte... Cinque domande, almeno, erano afferenti alla sua Dirigenza.

Capite bene che la cosa quantomeno stupisce, perché noi abbiamo preso atto delle risposte pervenute, ma sostanzialmente un parere l'abbiamo dato, rispetto a delle risposte che era chiaro non fossero nel merito.

Ma questo lo dico, perché penso che nessuno possa dire che i Presidenti di Municipio si siano mai sottratti a un confronto serio, rispetto a questo argomento.

Ci abbiamo lavorato tre anni con due Consiglieri delegati, con uno, in particolare, che mi sento di ringraziare, che è il Consigliere Costa, che aveva iniziato un percorso, alla fine di novembre, nettamente costruttivo, perché nessuno di noi ha la verità in tasca. E lo ripeto, nessuno ha la verità in tasca.

Ma, l'idea che ha avuto il Consigliere Costa, era quella di condividere, partendo con delle Commissioni dedicate, fuori dei tempi tecnici dei termini, insomma, per costruire una proposta, che potesse essere quantomeno condiviso, non ti dico omogenea, diciamo che fosse tutti con pensiero unico, ma, sostanzialmente, che avesse un percorso dentro il quale poi esprimere davvero una posizione finale, no?



COMUNE DI GENOVA

Questa roba qua che, per un mese, è stata giustamente rivendicata dai Municipi e dallo stesso Consigliere Costa, si è interrotta con la vinta dell'Assessore Rosso, che, badate bene, sarebbe una grande notizia avere, finalmente, un Assessore dedicato al decentramento.

Ma è del tutto evidente, che ha accelerato esclusivamente, per cercare di far presto, un pensiero della Giunta Comunale, che è sempre stato esplicitato, poi, dal signor Sindaco, nelle varie riunioni, quando li facevamo, di conferenze dei Presidenti.

Anche nello Statuto stesso, nelle modifiche proposte, questo rapporto un po' malsano che sembra che ci sia poca conoscenza, tra i suoi servizi erogati, sulla gestione dei servizi stessi, confondere e infilare, per la prima volta, in un nuovo Statuto la figura di un Direttore, che, sappiamo bene, essere una figura asettica rispetto agli Statuti, perché lo Statuto, regolarmente alla vita Democratica, è chi ha l'onore e l'onere di amministrare la Città, in quel momento.

E fa sparire di scena tutti i Consigli di Municipio salvo poi nel famosissimo emendamento, anche qui non capisce se è passato in Giunta o meno.

C'è una discussione politica, che darà delle indicazioni al Direttore, che si confronterà poi con la Direzione Centrale.

Tutto questo, abbinato a quella discussione che facevamo stamattina, che mette in evidenza il fatto che levano ogni tipo di autonomia al Governo Municipale e al Consiglio Municipale stesso, ripeto, ai Consiglieri. Io, e come tanti altri di voi in Consiglio Comunale, ho fatto esperienze da Consigliere Municipale e, nonostante le mille difficoltà, abbiamo dato sempre un contributo fattivo alla discussione.

Questo contributo fattivo, che i Consiglieri hanno provato a dare anche questa volta, ma che, purtroppo, a quanto pare, non era l'interesse dei proponenti, perché, ripeto, ci è stata data la possibilità del riesame, venti minuti dopo l'inoltro del nostro parere negativo.

Aggiungo che delegare la struttura Municipale, semplicemente per fare delle righe per terra, è offensivo, non tanto nella figura del Presidente o in quella dei Consiglieri, che comunque sarebbe già grave, più in quella dei Consiglieri, che del Presidente.

Ma offensivo per le persone che si aspettano che il servizio venga reso.



COMUNE DI GENOVA

Perché non c'è solo da ritracciare, c'è da dare un servizio di anagrafe al cittadino, che sono servizi da erogare, davvero, a prescindere dallo Statuto e c'è da immaginarsi la gestione del controllo dell'Amministrazione sul territorio.

Ci siamo dotati, i Municipi, la domanda che mi viene spontanea fare, a che cosa servano domani i Municipi, senza lo Statuto, modificato in questo modo?

Quindi, grazie, Presidente di Commissione, che ha tenuto fede agli impegni e ci ha portato a rivendicare come mai abbiamo detto di no. E l'abbiamo detto anche per due volte.

L'abbiamo detto semplicemente per due volte, perché le nostre osservazioni, le osservazioni del Consiglio di Municipio. E ricordiamo che io sono qua, in questo momento, a esporre la volontà del Consiglio, è stata presa in considerazione, da questa Giunta, soltanto in un'ora.

E noi modifichiamo la vita democratica della città, sentendo chi è preposto a modificarla, soltanto un'ora.

E senza aver avuto il minimo riscontro, rispetto alle osservazioni, per le quali abbiamo detto no.

Grazie all'ascolto.

PUTTI Paolo – Presidente

Passo la parola al Presidente Colnaghi.

COLNAGHI Michele - (Presidente Municipio II Centro Ovest)

Buongiorno ancora e grazie.

Vado un attimo a integrare quello che ho detto prima, velocemente, perché era solo un preambolo.

Quindi, noi adesso stiamo facendo una corsa, in queste settimane.

Stamattina abbiamo avuto la Commissione sul Bilancio, in cui noi abbiamo evidenziato come ci sia un taglio netto a quelli che sono i soldi dei Municipi.

Stamattina ho sottolineato che, per le scuole, cioè, per il Centro Ovest, realmente si sono dedicati 140.000 euro per due scuole.



COMUNE DI GENOVA

Poi abbiamo avuto una riunione con l'Assessore Rosso, per quanto riguarda i servizi sociali e anche qui parliamo di riduzioni notevoli dei poteri dei Municipi.

E ora, subito dopo, abbiamo finito alle 14:30 e alle 14:31 eravamo qui collegati a parlare sulla modifica del Regolamento del decentramento.

Mercoledì abbiamo di nuovo la seconda sul decentramento.

Viene da chiedersi se si stanno facendo queste riunioni, realmente, per ascoltarci e migliorare la modifica che si vuole fare oppure solamente per espletare quelli che sono i doveri, da parte dell'Assessore della Giunta, di ascolto, come da regolamento dei Municipi, ma senza tenere minimamente in considerazione quanto ci stiamo dicendo.

E, sinceramente, credo che sia proprio questo quello che sta facendo in queste sedi.

Il nostro parere negativo su questa modifica, l'abbiamo espresso più volte.

E se vengono dedicati 140.000 euro per le scuole nel Centro Ovest e poi ci viene tagliato il conto capitale, rimangono tutte le voci, che sono messe anche a bilancio e su cui si va ad agire, in cui si dice che, in determinate scuole, tipo la scuola Saviani di Sampierdarena, non vengono eliminate le criticità.

Questa era la voce che c'era a bilancio, ma ne dico una, per dirne tante altre... Consolidamento strutturale, dice un'altra su un'altra scuola.

Tutti interventi che avremmo potuto magari fare, con il conto che ci viene tagliato, visto che nel Bilancio non sono previsti questi interventi.

Quindi se i Municipi, come è stato detto più volte, non funzionano, dovete mettere in condizione i Municipi di poter fare il loro dovere, ovvero aumentando le risorse economiche e aumentando anche le risorse, in termini di personale.

Come ho detto più volte, da febbraio sono state tagliate cinque persone nella nostra Area Tecnica - e non parlo solo di operai, ma parlo anche di geometri, architetti, eccetera - e ne è stato reintegrato, da febbraio, solamente uno.

Questa è una richiesta che è stata avanzata più di una volta e, ad oggi, ancora venerdì, parlavo col Capo della mia Area Tecnica e non ha ancora un geometra o un architetto, per fare determinate osservazioni.

Poi, le osservazioni che abbiamo fatto sono state varie, a partire dalla voce in cui si dice che verranno decise tempistiche brevi, mentre prima di concerto con



COMUNE DI GENOVA

i Presidenti, quindi si faceva un percorso condiviso con i Presidenti, sugli interventi da fare.

Invece, ora, in questa modifica, da quello che ci sembra di capire, verranno sentiti i Presidenti e poi la Giunta Comunale si muoverà come ritiene, in autonomia.

Quindi, questi sono alcuni dei motivi, per cui abbiamo dato parere negativo.

Gli altri sono espressi nell'ordine del giorno, che abbiamo consegnato e su cui non abbiamo avuto assolutamente alcuna risposta.

La risposta che ha dato oggi l'Assessore Rosso, all'inizio di questa Commissione, dicendo che nessuna delle modifiche è stata recepita, in quanto il Regolamento proposto, era identico a quello proposto all'inizio di gennaio.

Grazie, Presidente. Grazie a tutti.

PUTTI Paolo – Presidente

Grazie.

Allora, se c'è qualche altro Presidente, so che il Presidente Romeo aveva problemi di connessione.

D'AVOLIO Roberto - (Presidente Municipio IV - Media Valbisagno)

Se vuole, Presidente, ci sono io, scusi.

PUTTI Paolo – Presidente

Benissimo, passo ora la parola al Presidente D'Avolio del Municipio Media Valbisagno.

D'AVOLIO Roberto - (Presidente Municipio IV - Media Valbisagno)

Si, scusi, Presidente, se non mi sono prenotato in chat.

Più volte, si è stati convocati qua, per esprimere quelle che sono le nostre perplessità, un nostro parere, su questo percorso di modifica allo Statuto.



COMUNE DI GENOVA

Non voglio ripetermi e ripetere, soprattutto, quello che è stato già detto dai miei colleghi, che condivido assolutamente.

Però voglio sottolineare i modi in cui è stato portato avanti questo provvedimento, per cui noi stiamo parlando di una modifica importante, a un documento fondamentale del Comune di Genova e, quindi, dell'Amministrazione tutta.

E che forse... Anzi, sicuramente, avrebbe richiesto dei passaggi di condivisione, molto, ma molto più ampi perché il tempo, se si voleva fare, c'era e si poteva seguire una strada, decisamente, probabilmente anche più difficile, da un punto di vista proprio del dialogo e della comunicazione.

Io mi rendo perfettamente conto che ci sono persone e idee più propense a portare avanti un dialogo e una partecipazione, altre meno.

Devo dire che qua stiamo parlando di uno strumento talmente importante dove, a mio modo di vedere, poi, al di là delle forzature, è giusto che lo Statuto sia approvato dai due terzi, perché è la Carta di tutti e si regge, si reggono poi i regolamenti del Comune di Genova.

E quindi è giusto che ci sia una condivisione politica.

Purtroppo, questa accelerata improvvisa, con modalità discutibili, come quelle che abbiamo visto in queste settimane, dove c'è stato un emendamento mediatico al volo, l'11 gennaio.

Insomma, non è che abbiano reso facile la discussione, il livello di discussione, la condivisione con i vari territori.

Rapporto che, sicuramente, adesso, finalmente abbiamo anche un Assessore con dei rapporti ma, a mio avviso, è tardi, cioè, è un rapporto da costruire a inizio mandato, con più trasparenza, più condivisione, più dialogo.

E questo, devo dire che è venuto completamente a mancare.

Ora entrando, invece, nel merito, io non riesco a capire, le motivazioni del voto contrario sono sostanzialmente queste, per aggiungere qualcos'altro, rispetto quello che è stato detto dai miei colleghi e che, appunto, condivido e che fa parte delle motivazioni del voto contrario.

Però io penso che, per come sia stata impostata la modifica dello Statuto, per quella che è la volontà dell'Amministrazione, forse non sarà neanche il caso di modificare lo Statuto, cioè, nel senso, ci sono delle situazioni che, per rendere già più funzionale la macchina amministrativa, si potevano comunque adottare degli



COMUNE DI GENOVA

accorgimenti, che rendevano più chiari determinati processi, senza dover per forza andare a modificare uno Statuto.

Una valutazione su uno Statuto, che è posta anche senza la revisione di quella che potrebbe essere, non dico la versione definitiva, ma almeno una visione d'insieme su quello che potrebbe essere il Regolamento sul decentramento.

Perché comunque sia, è vero che stiamo parlando di una norma gerarchicamente superiore. stiamo parlando dello Statuto.

E poi in seguito verranno rivisti i vari Regolamenti che passeranno all'attenzione dei Municipi.

Però è una modifica importante, sul funzionamento della macchina amministrativa.

Quindi lo Statuto, che ha un carattere generale, su quelli che sono gli indirizzi del funzionamento della macchina amministrativa, secondo me, una valutazione completa non poteva prescindere da una valutazione, anche seppur parziale, ma di una bozza di Regolamento sul decentramento, che evidenzia, effettivamente, come funzioneranno e come verranno portati avanti certi meccanismi che sono stati concepiti.

Poi questa è la mia considerazione, la nostra considerazione, che ha portato anche al voto contrario.

Poi c'è l'idea di decentramento, che è completamente diversa da quella che è stata proposta, dalle modifiche che ci sono state proposte, nel senso che noi vediamo, invece, una modifica del decentramento che va proprio dalla parte opposta, nel senso che si creano le condizioni per dare molta più autonomia ai Municipi stessi, anche in un'ottica di Città Metropolitana. Come i miei colleghi sottolineavano negli interventi precedenti.

Avendo più coraggio, promuovendo delle azioni più innovative, cercando di ragionare in termini di servizi erogati sul territorio, perché no, anche in una valutazione più attenta, più condivisa e più incisiva, su quelli che sono gli stessi contratti di servizio delle Partecipate, piuttosto che l'attività di confronto, che ci può essere con la Città Metropolitana.

Insomma, un percorso che poteva essere interessante e forse unitario, dal punto di vista proprio del percorso da seguire, dell'obiettivo da raggiungere, che vedeva, secondo me, tutte le forze politiche convergere, cioè quello di dare gli strumenti necessari, ai Municipi, per rendere la macchina amministrativa effettivamente efficiente.



COMUNE DI GENOVA

Questo lo dico perché, a mio avviso – questo l’avevo già detto e lo ripeto - come sta succedendo anche in altre realtà, ci si guarda in faccia, in altri Comuni ci si sta guardando in faccia.

Siccome Genova ha comunque una storia di decentramento, anche più vissuta rispetto a tante altre realtà, è un peccato perderla in questo modo, perché l’opportunità era proprio quella di far ulteriore passo avanti, verso un decentramento maggiore, in un’ottica diversa rispetto a quella, perché i tempi sono cambiati.

Adesso viviamo in una Città Metropolitana e ci sono altri contesti da valutare, che sicuramente lo Statuto poteva e doveva recepire.

Io, in questa proposta di modifica, non vedo nulla di tutto ciò.

É per quello che io che mi domando: “Ma che senso ha? Che bisogno c’è?”.

Senza neanche toccare poi l’aspetto elettorale, che è un’altra cosa, che comunque, quello sì, dal punto di vista pratico, può anche determinare determinate situazioni, che poi affronteremo fra poco più di un anno.

E questa non è stata neanche presa in considerazione.

Quindi, ci sono poi questi aspetti che ci rendono molto scettici, rispetto alla proposta che è stata fatta, entrando nel merito e poi nelle modalità in cui è stata portata avanti.

Il conto capitale.

Questa mattina abbiamo fatto la Commissione sul Bilancio, che ha sancito la fine del conto capitale, ripeto, tra virgolette Municipale, perché sappiamo che tecnicamente, comunque, non ha un bilancio, è un Municipio, quindi ha degli accordi quadro, sono sempre accordi quadro centrali.

Ci mancherebbe altro, funziona così.

Il problema vero è che noi, se adesso dobbiamo fare una programmazione, per l’esperienza che abbiamo, per come funziona la macchina amministrativa.

Mentre prima potevamo contare almeno su quegli interventi di 281.000, addirittura nello scorso mandato erano 681.000.

Si poteva contare su quegli interventi ed erano certi che quegli interventi sarebbero stati poi realizzati sul territorio, con una partecipazione del territorio stesso, attraverso i propri Consiglieri eletti, quindi un processo di partecipazione,



COMUNE DI GENOVA

che dava la possibilità di vedere dei lavori svolti sul territorio, in maniera puntuale.

Perché, comunque, bene o male, anche con un po' di ritardi, a volte, a volte no... Ma, comunque, quello che era presente nel conto capitale Municipale, veniva sempre portato a termine.

Io faccio, per l'ennesima volta, questo esempio, ne faccio due: accordo quadro centrale, lista di priorità per le caditoie, per esempio. Accordo quadro centrale, lista di priorità per le crêuze.

Perché non è che adesso non abbiamo mai fatto le liste di priorità, le abbiamo sempre fatte, perché nessuno di noi si immagina di poter governare un Municipio con 280.000 euro.

Però quando si dice: "non c'è problema, spendete quello che volete, in ordine di priorità", bisogna anche scontrarsi con quello che è avvenuto finora, perché, se noi diamo delle priorità come Municipio e ne abbiamo dati tanti filoni di accordo quadro, quindi di possibilità di investimento.

E poi, ad esempio, in tre o quattro anni, ci troviamo quattro caditoie fatte, mezza crêuzza già finita, insomma, nonostante i solleciti e tutto quanto, qualche domanda bisogna farsela.

Quindi, questo meccanismo è molto pericoloso, ma non lo dico per la mia parte politica o un'altra parte politica, perché noi dobbiamo sempre tenere in conto che oggi ci siamo noi, oggi c'è il Centrosinistra, domani c'è il Centrodestra... E via dicendo.

Qua si tratta di modificare un qualcosa che, dal punto di vista politico e amministrativo, può fare la differenza sull'efficienza e sulla risposta che si dà ai termini di servizi e di risultati sul territorio.

Quindi, concludendo, non è questa la proposta che, il motivo per cui c'è stata la bocciatura dello Statuto, è proprio legato al fatto che questa non è, a nostro modo di vedere le cose, la risposta giusta per rendere più efficienti i Municipi e dare una risposta concreta ai cittadini.

Grazie, Presidente.

PUTTI Paolo – Presidente

La parola al Presidente Bianchi.



COMUNE DI GENOVA

BIANCHI Mario (Presidente Municipio VI Medio Ponente)

Grazie, Presidente.

Buon pomeriggio a tutti.

Volevo cominciare con la questione di metodo.

Dagli ultimi tre anni e mezzo, più volte, si è discusso dell'ipotesi di modifica del decentramento dello Statuto.

Ricordo alcune volte con la Presidente e il Consigliere Delegato Costa, alcune volte in maniera trasversale, con le riunioni dei Presidenti, che, esplicitando in maniera razionale, quali erano le tematiche che rendevano più complicata e meno efficace l'azione Amministrativa Municipale, riconosceva in alcuni punti essenziali, in maniera trasversale, come dicevo prima, quali erano le tematiche principali.

Poi venne la Proposta del Consigliere Costa, che andava ad analizzare altri aspetti, riferibili alla vita amministrativa decentrata, quella dei Municipi.

E poi, nel terzo tempo, avviene la proposta natalizia della Giunta Comunale, non discussa o, perlomeno, non discussa nella maniera corretta.

Ricordo che il regolamento prevede, in caso di parere negativo, da parte dei Municipi, parere castrante, perché nell'intestazione si riferisce sempre ad un parere obbligatorio, quindi che il Consiglio Municipale deve esprimere, ma che viene poi esplicitamente seguito.

Quindi già, chi si fa una domanda, alla quale poi, della risposta, probabilmente, non si tiene conto.

In questo caso, come diceva Chiarotti, neanche facendo finta di farlo, sostanzialmente si è stati molto, molto precisi nella verifica dei tempi del Regolamento, tirando proprio per la giacca il Regolamento stesso, nella maggior parte dei casi... Senza però entrare mai nel merito, tanto è vero che la prima risposta negativa, da parte di sei Municipi su nove, che, direi, abbastanza forte.

Non solo perché, numericamente, sei su nove diventa la maggioranza dei Municipi, ma perché, all'interno di ogni Municipio, la Maggioranza raggiunta con la votazione negativa, è superiore al numero delle Maggioranze degli stessi Municipi.

Quindi con un significato molto forte.



COMUNE DI GENOVA

E, al primo diniego, è subito arrivata la richiesta di secondo diniego con pari testo.

Quindi, senza neanche voler far finta di andare a verificare quali fossero le osservazioni, fatte da chi poi il Municipio viene opposto e da chi conosce sicuramente le problematiche... Mi azzardo a dire, molto di più, di chi ha proposto il testo di modifica stesso.

Questo, dal punto di vista del metodo, secondo me è significativo.

Non si è voluto ascoltare quali potevano essere le soluzioni, per migliorare la situazione di decentramento sulla città.

Dal punto di vista del merito, io, mischiando un po' il tema, oltre quello del bilancio delle dichiarazioni o osservazioni per cui la Riforma dello Statuto, ad esempio, potrebbe essere la pace ottimale, per quanto riguarda le manutenzioni cittadine.

Alcuni esponenti sono andati sui giornali ad indicare la situazione degli asfalti, le buche nell'asfalto, come finalmente un momento da superare, grazie a questa modifica dello Statuto, perché, andando ad accentrare, dal punto di vista economico e decisionale, il tutto verso il centro, finalmente ci liberiamo da queste famigerate buche nelle strade.

E allora, a me premeva davvero che, perlomeno, chi parla dal Consiglio Comunale, sapesse che le buche sulle strade non fanno parte delle attività decentrate dei Municipi, che con i fondi conto capitale dei Municipi, gli interventi possono essere diversi da quelli strategici, portati avanti dalle Amministrazioni, come la messa in sicurezza dei torrenti e dei versanti.

Ma possono essere, comunque, altrettanto importanti per i cittadini che vivono in quel territorio.

Posso dire che, con la fortuna ereditata dalla scorsa Amministrazione Municipale, grazie alla lungimiranza del loro Assessorato ai Lavori Pubblici, di concedere ulteriori 400.000 euro, sulla voce "manutenzioni diffuse" in bilancio, per dar la possibilità davvero ai Municipi di prendersi la responsabilità politica, di fare delle scelte, richieste sul territorio.

E, grazie a questi fondi, ad esempio, il nostro Municipio ha potuto, negli anni, rimettere a posto il Palazzo Municipale, che oggi va a ospitare anche la Segreteria, perché l'altro Palazzo sta cadendo a pezzi, dal punto di vista degli intonaci e delle coperture interne.



COMUNE DI GENOVA

Quindi, se non avessimo fatto, dal 2015 ad oggi, questi interventi, oggi non saremmo qui a parlare di Uffici aperti, ma avremmo dovuto avere una situazione di emergenza, come molto spesso, accade in Italia, se non si parte anni prima con una programmazione seria...

Con gli stessi soldi, è stata rifatta la parte tecnologica e impiantistica, arborea, stradale, degli arredi, dominazioni di Viale Carlo con 800 mila euro, i famosi, che erano stanziati dal Municipio e con altri 300-400.000 euro, che si è riusciti a fare a finanziare per il rifacimento delle linee seguite anche per intero, anche dal punto di vista dei lavori, dal nostro Assessorato e anche dal sottoscritto.

Con gli stessi soldi, negli anni, sono state fatte le piazze, le scuole Ferrero, le scuole Centurione, San Giovanni Battista, Dante Alighieri, le scuole d'infanzia come il Veliero, Robbiano, Castello Raggio.

Sono stati fatti importanti lavori sull'ex Mercato di Piazza Monte, è stato rifatto il Piazzale antistante Villa Brignole, sono stati riqualificati e rifatta la pavimentazione dei vialetti dei Giardini Di Nervi, che oggi sono tutelati anche dalle persone, dei ragazzi, che li frequentano.

Queste opere sono state fatte attraverso accordi quadro, seguiti direttamente dai Municipi, dalle aree tecniche, dai Consiglieri che ci chiamarono e ci consigliavano interventi, dai cittadini stessi che venivano tutti i giorni nei nostri uffici.

Con questi lavori, che sono di manutenzione straordinaria, anche non programmabile, a volte con carattere di urgenza, si sono rifatte parti di scuola, scuola Ferrero di Cornigliano.

Si sono consolidate le volte della dependance di Villa Sciallero, che stava crollando; è stata rifatta la pista di pattinaggio di villa Os; è stata predisposta la nuova area per i giochi inclusivi di Villa Rossi; è stata rifatta la recinzione di Via Coronata; è stata rifatta l'area canina di ex Coleriga, sono stati rifatti i marciapiedi di Via Corsica, davanti alle scuole, dove i ragazzi inciampano.

Se avessimo dovuto riferirci allo strumento, dato in Aster, per quanto riguarda i lavori di programmazione, ci avremmo messo due anni, invece di due mesi.

Abbiamo fatto i pavimenti di Don Luigi.

Abbiamo rifatto il cortile della scuola Pezzani, abbiamo predisposto la platea di fondazione del nuovo Planetario Astronomico di Sestri.



COMUNE DI GENOVA

Ora, non continuo perché la lista sarebbe ancora lunga, dico anche gratificante, dal punto di vista del Municipio.

Questi interventi, che possono sembrare futili, all'interno della programmazione triennale del Comune, che, ripeto, si impegna e si occupa di interventi molto complessi, dal punto di vista della programmazione e dal punto di vista economico, diventano fondamentali invece per la vita nei territori.

E diventerebbe veramente non una lungaggine andarla a diluire nelle varie priorità del Comune, all'interno delle quali i nostri interventi andrebbero sicuramente a sparire.

Altro argomento importante, è quello del terzo settore dell'associazionismo, dei locali associativi che, in una prima versione, veniva totalmente eliminata, dal punto di vista della struttura decentrata.

Ecco, io devo dire che percepisco una voglia nell'aria, di accontentare alcuni Comitati o Associazioni, composti da due o tre persone, che vivono sui social, si arrogano delle situazioni inesistenti e alla quale bisogna dare risposte.

E bene, il Municipio queste Associazioni le conosce benissimo.

Conosce altresì il valore di quelle Associazioni vere, che sono sul territorio e sono veramente tante, sono oltre il centinaio.

Alcune storiche, alcune nate dalle ceneri delle precedenti, alcuni nate in epoca più moderna, ma tutte quante esistenti, composte da persone vere, che si mettono in gioco, che non vanno magari tutte sui social fatti sui giornali, ma che, quando chiamati in situazioni di emergenza o alluvioni o il problema sanitario che ci ha accolto o qualunque altra situazione di emergenza del territorio, loro ci sono, ci danno una mano, ci sostengono, sono insostenibili.

Ecco, il Municipio sostiene quelle Associazioni lì.

Quindi, non diamo per scontato che, ciò che il territorio locale conosce ed è capace a fare, possa essere decentrato per migliorare non si sa quali attività.

Quindi valutate il consiglio del Commissario, la funzione di valutare attentamente le risposte date dai Municipi, in sede di Commissione, in sede di Consiglio per andare a capire davvero qual è il percorso che si sta intraprendendo, dando questo semplice messaggio.

Chi perseguirà questa strada sul decentramento, si prenderà poi la responsabilità di quello che accadrà, ovvero di un meccanismo che sicuramente



COMUNE DI GENOVA

non funzionerà, sicuramente per quello che è stato ideato, cioè, dare una maggiore risposta ai cittadini.

Grazie, Presidente.

PUTTI Paolo – Presidente

Grazie.

Volevo solo condividere, con quanti magari non hanno la possibilità di leggerlo, perché magari sono collegati al telefono, utilizzano altri strumenti. Quanto scritto dal Presidente Romeo, che ha dei problemi di collegamento.

Dice: “Confermo quanto affermato dai miei colleghi Presidenti, le ragioni del voto contrario emesso dal Municipio Valpolcevera, qua illustrato da loro. Sia nel merito della modifica Statutaria abbiamo espresso la piena contrarietà, abbiamo fortemente che ruolo dei Municipi ha rafforzato, insieme alla maggiore autonomia, con un nuovo disegno di decentramento avanzato assoluto.

Passo ora la parola al Consigliere Costa, che si era prenotato.

COSTA Stefano – Fdi

Grazie, Presidente.

Mi sente, Presidente?

PUTTI Paolo – Presidente

Sì, la sentiamo, mi scusi, la sentiamo.

COSTA Stefano – Fdi

Ecco... Allora, io, in una prima parte di questo mio intervento, vorrei dare un contributo tecnico, derivante da un'analisi comparata tra modelli di decentramento, in diverse Città Metropolitane.

PUTTI Paolo – Presidente

Scusi, Consigliere Costa.



COMUNE DI GENOVA

Vada pure avanti, ma c'era prima Crivello. Ma lei ormai vada pure avanti tranquillo.

COSTA Stefano – Fdi

Scusi, Consigliere, ma io, diciamo, non ho fatto caso.

Grazie, grazie.

Se vuole parlare lei, non c'è problema.

CRIVELLO Gianni – LC

Tranquillo, vada pure avanti.

COSTA Stefano – Fdi

Grazie. Grazie.

Dicevo, appunto, che in questa prima parte di intervento, vorrei portare un contributo tecnico, derivante da un'analisi comparata tra modelli di decentramento, in diverse Città Metropolitane.

E, a tal proposito, vorrei citare, in estrema sintesi logicamente, Milano che è riconosciuta come modello amministrativo efficiente, al di là di chi la governa e di chi l'ha governata e del relativo colore politico.

Milano, dove convivono, in termini sinergici, quindi non conflittuali, i due livelli di Governo: quello Comunale Centrale, che ha funzioni di pianificazione strategica e quello Municipale, che ha funzioni di pianificazione, ma anche di programmazione operativa e controllo di quelli che sono definiti servizi di prossimità.

E ritengo che la sinergia tra questi due livelli di Governo, quindi, non la conflittualità, ma la sinergia, sia alla base della buona Amministrazione.

A Milano esistono funzioni proprie dei Municipi e funzioni delegate.

E le risorse sono assegnate mediante dei criteri di riparto oggettivi, relativi alle peculiarità territoriali.

Questo è molto importante, perché è come se si andasse a conferire risorse sui territori, in base alle esigenze reali.



COMUNE DI GENOVA

E l'assegnazione delle risorse tiene conto di un criterio di premialità - anche questo lo ritengo un dato assolutamente innovativo - criterio di premialità, rivolto ai risultati conseguiti.

Ovviamente i Municipi devono comportare una precisa rendicontazione di tutti gli impieghi di denaro.

E io trovo che questo sistema, a livello generale, sia il giusto equilibrio tra l'autonomia dell'ente territoriale, la responsabilità e la trasparenza.

Ancora un piccolo riferimento, poi passo ad alcune brevi note sulla proposta in oggetto, sempre su Milano.

A Milano, è prevista per i Municipi una quota parte, anche se modesta, di entrate di diretta competenza e sono introiti, derivanti da concessioni di spazi e locali Municipali e introiti derivanti da sponsorizzazioni per eventi o attività aggregative, organizzate dai Municipi.

Quindi, sono risorse del territorio che tornano al territorio.

È un tema, questo delle risorse delle entrate di competenza, proprie, che io sento molto caro e, un po' in tutto il mio percorso Amministrativo, ho portato avanti.

Permettetemi una digressione.

La mia prima mozione, nel 2007, quando sono entrato in Consiglio Municipale nel Medio Levante, aveva ad oggetto la destinazione di una quota parte degli oneri di urbanizzazione, derivanti da interventi di edilizia, alla gestione diretta dei Municipi di competenza, quindi per interventi diretti sul territorio.

Chiudo questa piccola parte di approfondimento, che però è un po' emblematica, di quella che è la mia visione e dei principi a cui mi ispiro, nel formulare una mia opinione sul tema del decentramento, oltre, chiaramente, all'esperienza che ho vissuto direttamente all'interno del Municipio.

E passa da alcune brevi note sulla proposta di modifica dello Statuto, partendo proprio da un tema che riguarda l'articolo 60.

L'articolo 60, il cui impianto è fondato sulla separazione tra funzione politica e funziona amministrativa, aspetto però che è già sancito dalla Legge.

Infatti, la realizzazione del fine pubblico viene affidata, nei sistemi Democratici, a organi elettivi con compiti di rappresentanza diretta degli elettori, mentre la materiale esecuzione degli obiettivi. Ed è questa la separazione, quindi, la gestione è di competenza degli apparati Amministrativi.



COMUNE DI GENOVA

E questo principio trova il suo fondamento, oltre che nell'Articolo 97 della Costituzione, anche nelle leggi ordinarie.

E richiamo due riferimenti puntuali, l'Articolo 4 dal Testo Unico del Pubblico Impiego, che parla di organi di Governo, come organi di indirizzo e controllo politico amministrativo e attribuisce ai Dirigenti, la adozione di atti e provvedimenti amministrativi in attuazione e gestione, sulla base di indirizzi e obiettivi definiti, però, dalla politica.

Stesso discorso vale per l'Articolo 107 del Testo Unico, che riprende... Organi di Governo con funzioni di programmazione indirizzo e controllo e Dirigenti con competenze gestionali.

Vorrei passare, poi, ad un altro tema, che è quello riferito all'Articolo 68, in cui viene specificata e precisata la funzione del Consiglio Municipale, funzione che, però, è già ampiamente descritto dall'Articolo 42 del Testo Unico, proprio in analogia ai Consigli Comunali, l'organo di indirizzo e controllo politico amministrativo, a tutti i livelli istituzionali del Consorzio, che si parli di Comune o si parli di Municipi.

Ultimo tema è quello che riguarda questo, appunto l'articolo 60, al comma 1 ter, che è stato integrato come segue.

Ulteriori funzioni possono essere delegate ai Municipi, con deliberazione di Consiglio Comunale, su proposta della Giunta Comunale.

Ecco, quest'ultima parte credo che non sia percorribile, perché invade il campo delle prerogative del Consiglio Comunale, e mi spiego.

L'Articolo 42 del Testo Unico, quindi della Legge, definisce le competenze del Consiglio, fissate con criterio rigido.

Le stesse sono riprese dall'Articolo 38 dello Statuto e da tutti gli Statuti dei Comuni.

Tra queste competenze sono numerate, come segue, quindi, al comma A "Statuti dell'Ente" e al comma B "istituzioni, compiti e norme sul funzionamento degli organismi di decentramento e partecipazione".

L'Articolo 43 del TUEL, a sua volta recita: "i Consiglieri Comunali hanno diritto di iniziativa su ogni questione, sottoposto alla deliberazione di Consiglio", ovvero di quell'elenco che ho citato e che è citato dalla legge nell'Articolo 42.



COMUNE DI GENOVA

E lo strumento... A completare il quadro, ci pensa l'articolo 51 del Regolamento del Consiglio Comunale, che parla di diritto d'iniziativa, attraverso delibera di Consiglio.

Lo strumento del Consigliere Comunale è la delibera di Consiglio.

Ciò vuol dire, facendo una sintesi finale, che lo Statuto può essere modificato in tutte le sue parti, a maggior ragione per quanto concerne il tema del decentramento, sia ratificando una proposta di Giunta al Consiglio, ma anche per iniziativa di uno o più Consiglieri, attraverso lo strumento della delibera di Consiglio.

Quindi, sia su proposta della Giunta, sia per iniziativa propria, proprio perché questa tematica è una prerogativa del Consiglio Comunale.

Concludo, parlando rapidamente delle risorse.

Allora, chi è stato in Municipio, a maggior ragione più di me, ha svolto la mansione di Presidente, ma anche io, comunque, nel corso della mia esperienza, ho avuto modo di comprendere come queste risorse vengono, in qualche modo, gestite e ancor di più erogate dal Comune.

É un po' il tema del conto capitale, che è già stato dibattuto, c'è il tema delle capitalizzazioni after Municipi, suddivise per le voci strade, marciapiedi, verde, impianti tecnologici.

C'è la parte corrente per gli interventi urgenti, immediati, di manutenzione.

Ci sono gli interventi a triennale, che hanno funzione strategica, ma delle evidenti ricadute sul territorio.

Quindi, diciamo che ora, mettere mano a questo meccanismo di erogazione dei servizi delle risorse, che non è parte dello Statuto, ma è un tema che è complementare, inevitabile da affrontare parallelamente.

Non è affatto un dogma, nel senso che bisogna risolvere e semplificare i meccanismi in questione delle risorse, ma, al contempo, bisogna anche capire, a mio avviso, come fronteggiare tutte quelle esigenze di intervento su questioni urgenti e non programmabili, a cui tutti i Municipi fanno fronte, impegnando molto spesso i soldi del conto capitale o comunque di risorse, che pur nascendo come fondi destinati agli interventi programmabili, spesso, nella pratica, servono a far fronte ad interventi puntuali in emergenza.



COMUNE DI GENOVA

E faccio riferimento, in primis, ai plessi scolastici e soprattutto ad una gestione, in autonomia, di una quota parte di queste risorse e può accorciare la filiera e il processo decisionale, a vantaggio della rapidità degli interventi.

Ma senza, a mio avviso, ledere le prerogative dell'Amministrazione Centrale, che sono strategiche, perché, di fatto, queste risorse hanno una funzione di tipo pratico, coerente con il livello di Governo territoriale.

E ho concluso.

Grazie.

PUTTI Paolo – Presidente

Grazie.

Mi scuso col Consigliere Crivello che, nella chat, in mezzo a tante scritte, non avevo veduto.

La parola, quindi, al Consigliere Crivello.

CRIVELLO Gianni – LC

No, no.

Non si scusi, Presidente, perché, in effetti, si era segnato prima, ma, anzi la ringrazio, perché mi ha dato l'opportunità, in questo modo, di poter intervenire dopo il Consigliere e collega Costa, nel senso che, ringrazio anche lui, che ha alzato decisamente, non che prima il Presidente, figuriamoci, ma ha posto all'attenzione una serie di tematiche e quindi lo ringrazio, anche per aver alzato il livello, anche nel recente passato, devo dire, poi ognuno è libero di intervenire ogni qualvolta lo ritiene opportuno.

Mi è parso di non aver sentito la posizione, non che lui la rappresenti in questo caso, rappresentare la sua posizione, ma le opinioni e le posizioni dei colleghi di Maggioranza.

Nel senso che ha sottoposto, all'attenzione di tutti noi, una serie di temi e quindi un confronto.

Un confronto che sarebbe stato e sarebbe utile, naturalmente, sviluppare ulteriormente.



COMUNE DI GENOVA

Chiaramente, su alcuni passaggi si può, si potrà - funziona così, in Democrazia - essere d'accordo o meno.

Su una cosa mi sono assolutamente convinto, ma non avevo bisogno... Nell'ascoltare Costa, che abbiamo in comune, ma non soltanto con me, evidentemente col collega di Maggioranza.

Una convinzione, cioè l'importanza assoluta di valorizzare il ruolo dei Municipi.

E, a questo punto, nessuno se ne abbia a male, ma mi è chiara la ragione per la quale Costa non fa più quel lavoro lì, ma ne fa un altro.

Evidentemente la sua volontà di, oggettivamente, costruire un percorso che andasse in questa direzione, non andava nella stessa direzione che è quella prioritaria dell'attuale Sindaco di questa Città.

Il massimo il Presidente Faraldi inizialmente, mi pare fosse lui rievocava, ricostruiva un po' il percorso di questa delibera, insomma.

Io vorrei ricordare, rimasi anche abbastanza stupito, ma non credo di essere l'unico.

Quando facemmo la prima Commissione, alla ripresa della pausa natalizia, come esordì l'attuale Assessore, dicendo: "Avrete letto tutti l'intervista del Sindaco.". Inoltre io ho incontrato alcuni Partiti di maggioranza, in virtù di queste due considerazioni, sono qua a sottoporli l'emendamento, che, io vi dico la verità, purtroppo, per ragioni anagrafiche, un po' di esperienza nella vita me la sono fatta e questa non me l'ero mai sentita.

Ora, mi pare di capire, quindi, che anche quell'emendamento, come i Presidenti, gli amici e colleghi Presidenti ricordavano, non è certamente stato il frutto di un rapporto a livello istituzionale o assolutamente trasversale, come si fa, come si dovrebbe fare... A livello istituzionale, con tutte le forze politiche che stanno dentro e gruppi che stanno dentro il Consiglio Comunale o gli stessi Consigli Municipali.

La verità è che è in dubbio, l'abbiamo ripetuto anche stamattina. Poi concludendo, l'Assessore Piciocchi ha detto: "Sì, bene, non ho nulla da aggiungere, farò tesoro comunque, prenderò in considerazione cosa avete detto"

Ma il rapporto stretto, diretto, indubbiamente, la connessione, la saldatura che esiste tra la questione del bilancio, la questione economica e la Riforma, insomma.



COMUNE DI GENOVA

Non c'è distinzione.

Sì, certo. Possiamo ritirare fuori il discorso del soggetto giuridico, tanto caro al Sindaco, alla Corte dei Conti, tutto quello che vogliamo.

Ma le decisioni politiche stanno lì dentro.

E io credo, nel rispetto delle opinioni di tutti, chi le difende, difende l'indifendibile.

Io non mi faccio interprete naturalmente, perché non sono in grado di pensare con la loro testa, ma io ho ascoltato stamattina anche i Rappresentanti, i Presidenti del Centrodestra, ripeto, non interpreto, ma mi pare di ricordare Quando lo stesso Carratù, in maniera molto più chiara, ha affermato: "Non posso dire, non possiamo dire di essere felici di questo taglio, dei 181 mila euro, che erano pochi"

Però io di fatto mi permetto di poter interpretare se l'Amministrazione, la Giunta, dice che si va in una direzione, naturalmente, che i finanziamenti verranno potenziati, io mi fido.

Tutti... E se non evidentemente rappresentanti del Centrosinistra, fanno finta o non ricordano, ripeto, che i 281 mila euro erano pochi, 2012-2013 ma tra il 2014 e 2016, col 2015 in mezzo, per tre anni, i Municipi hanno potuto contare, per Municipio, su un milione, 883 mila euro, cioè 200 più 400, perché qualcuno dice 200. No.

200 più 400 più 400, un milione in tre anni. Più la conferma dei 280 mila. Un milione 883 mila euro.

Come l'Assessore Piciocchi - mi spiace non ci sia - non mi risponde quasi mai, quando chiedo esplicitamente, ma la risposta ce l'ho, nel corso di questo mandato, quante risorse extra sono state finanziate, oltre al conto contratto di servizio di Aster?

Perché anche questo, anche se non gestito direttamente dai Municipi, dava la possibilità, con i 10 milioni investiti nel 2015, di poter, con i Municipi, fare una programmazione seria.

E allora, velocemente, dico.

Al di là del potere emendare o meno, come è stato fatto da parte della Giunta, senza passare attraverso la Giunta, quindi legittimamente e licenziando una delibera il 30 di dicembre.

Io lo trovo imbarazzante.



COMUNE DI GENOVA

E quando anche l'ultima conferenza dei Capigruppo, quando il Presidente Bertorello ci ha informato di questa Proposta o, comunque, questa decisione di fissare il Consiglio Comunale, extra rispetto al martedì, giovedì.

Alla nostra richiesta: "Ma quali sono le motivazioni che inducono l'Amministrazione ad aiutare il Sindaco a dare questa accelerata, a fare addirittura un Consiglio extra il martedì?"

La risposta è stata: "Perché la Giunta ritiene che, politicamente, sia necessario dare una velocizzazione e un'accelerazione".

Quindi siamo noi dinanzi a una scelta, che è squisitamente politica.

Ed è un pensiero che viene da lontano, lo richiamo, poi mi direte che ho l'arteriosclerosi, ma me ne farò una ragione.

Lo richiamo, nei documenti del Centrodestra.

Perché qualcuno dice: "Il sindaco si è sempre impegnato".

Carta canta.

Nei documenti di Centrodestra, della campagna elettorale, nel documento del programma del Sindaco, c'è scritto chiaramente, andatelo a vedere, insomma.

Oltre essere stati tre anni senza un Assessore, che si occupasse delle relazioni con i Municipi.

La verità è che è una scelta politica, che non è evidentemente il pensiero di Costa, i Municipi non sono considerati, da questa Giunta, una risorsa e non sono considerati, da questa maggioranza, una risorsa politica. E non sono considerati il Comune.

Ed è quindi anche tentativo di produrre, rafforzare, consolidarlo, portare, valorizzare il buon Governo per questa Amministrazione non deve passare attraverso il ruolo dei Municipi.

E anche il piano triennale degli investimenti, lo ripeto, anima e cuore di un'Amministrazione, lo dimostra.

E quando il Sindaco in un'intervista dice 19 milioni.

Ma dove sono questi milioni? Ma fateci vedere dove sono.

Dove sono gli interventi puntuali, quando il Presidente, qualche minuto fa, non ha fatto che confermare che ci sono zero euro sulla Bassa Valbisagno. E altri potranno confermare.



COMUNE DI GENOVA

Quindi, siamo dinanzi a questo aspetto. E ho concluso.

Poi facciamo male a non sottolineare che oltre le questioni tecniche di un rapporto strettissimo, dovrebbe esserci una saldatura, tra queste scelte e la Democrazia, cioè la cittadinanza attiva, il volontariato, che sono i principi fondanti della partecipazione.

É proprio questa la questione.

Il tentativo, evidentemente, di fare un salto di qualità e credo che, anche le cose dette su Milano, vadano in quella direzione lì.

E poi qualcuno potrà anche dirmi che concludo con qualcosa di.

Ma siccome io penso che la Costituzione sia una roba importante, questa è una scelta che va, esattamente come è stato ricordato più volte, in una direzione opposta rispetto all'articolo 5 della Costituzione, che richiama da sempre il decentramento amministrativo, come un principio alternativo e opposto all'accentramento.

Quindi vuol dire che, con questa scelta, voi fate fare un salto indietro di molti decenni a questa Città.

PUTTI Paolo – Presidente

Consigliere Bernini, a lei la parola.

BERNINI Stefano – PD

Grazie, Presidente.

Vorrei esternare una sensazione.

Io, dopo l'intervento del Consigliere Costa, ho provato un sincero dolore.

Dolore per il fatto che sia stato più o meno costretto a lasciare la sua Delega, perché io condivido, punto per punto, ciò che lui ha affermato.

Mi pare che lo spirito, che guidava il suo intervento, era quello della bella politica.

Cioè, di una politica che non guarda quando si tratta di fissare delle regole comuni, che devono servire a far funzionare meglio la macchina, la quale deve servire a dare maggiori servizi e rendere un po' più felice - per usare i termini della Costituzione Americana - i cittadini.



COMUNE DI GENOVA

Quando si sceglie di fare questa bella politica, si sceglie di utilizzare strumenti, che siano il più possibile condivisi, che mirino ad ottenere il risultato.

Io condivido, quindi, le sue affermazioni.

Anch'io, in una precedente Commissione, aveva sottolineato la questione delle competenze del Consiglio Comunale, ma devo dire che lui lo ha fatto in modo più puntuale, anche con tutti i riferimenti giuridici utili.

E sin da adesso sono disponibile, volevo fare anch'io un emendamento in questo senso, ma sono disponibile ad essere l'ultimo dei firmatari di un suo emendamento, in questo senso. O di altri che andassero nel senso delle sue affermazioni.

Perché io temo che, invece, il percorso che sta seguendo la Giunta, sia il percorso contrario, cioè quello di trovare una formulazione dello Statuto, orientata non tanto all'efficacia e all'efficienza della macchina, ma a quella che viene ritenuta la maggiore facilità d'azione da parte dell'esecutivo.

Che però, proprio perché vengono a mancare gli elementi di controllo incrociato, che invece sono stati giustamente sottolineati da Costa, corre il rischio poi di incepparsi e di non svolgere con efficacia la soluzione.

Pesi e contrappesi e intreccio di controlli servono anche a rendere più attenta l'opera degli Amministratori.

Io, questa cosa della funzione politica, l'ho già chiesto, mi pare, all'Assessore.

Io ho fatto Economia e Commercio, gli esami però di diritto li ho dati anch'io.

Io non ho mai trovato la descrizione, che c'è in questo testo, della funzione politica.

L'ho ritrovata, messa in modo corretto, cioè spiegando qual è la funzione, nei testi, ma sono ben diversi.

Basta citare quelli.

Basta citare le norme, che sono scritte anche bene. Non sempre accade, ma questa volta è così, per riuscire a chiarire qual è il ruolo di un Municipio.

Perché, altrimenti, la mia impressione è che si sia voluto, in qualche modo, prendere per i fondelli qualche Presidente, che era disponibile a trovare un



COMUNE DI GENOVA

accordo. Basta che ci fosse, in qualche modo, un'incoronazione di qualche ruolo, ma non si è reso conto che invece lo stavano solo prendendo in giro.

Anche perché il termine qui usato poi con le limitazioni che, nei successivi articoli, vengono messe - tra l'altro, secondo me, in gran parte illegittime - alla capacità, addirittura, di proposta, da parte dei Municipi.

Ora, Costa citava le funzioni della mozione del Consiglio Comunale e, di conseguenza, in piccola parte, legata al territorio, diventano anche funzione dei Consiglieri di Municipio, che qui, in questo caso, vengono con una serie di norme, peraltro con una sintassi pessima e mal articolata, messe in discussione pesantemente.

E il risultato è una diminuzione, non della funzione dei Municipi, che sarebbe il meno dal punto di vista dei cittadini, ma di questo sistema attento, di controllo incrociato e di capacità di lettura del bisogno sul territorio, il più possibile vicino al cittadino, che è fruitore e che rende possibile una maggiore efficacia dell'azione del Comune.

È da Bassanini in poi, che ha cambiato il mondo, rispetto alla politica e che le responsabilità sono di chi firma e chi firma sono i Dirigenti e Direttori.

E nessuna città ha mai pensato di infilare, malamente, questa argomentazione, dentro ad uno Statuto, perché fa parte della norma, perché è la regola fondamentale, entro cui si sviluppano tutti gli Statuti dei Comuni.

E non va in qualche modo citata male, perché altrimenti si crea confusione, anziché creare chiarezza.

Però, invece, questa capacità di cogestire, in qualche modo, e soprattutto di effettuare un controllo e se è possibile di trovare le risorse, anche proprie.

Quello che citava Costa prima, della capacità di avere una propria capacità di raccolta fondi, è un'esperienza che in molti Municipi è stata fatta, per esempio, io l'ho fatta più volte, trovare le risorse necessarie per far qualcosa, andando, non ad alleggerire le casse del Comune, ma ad incrementarle in questo caso, perché magari il Municipio ha la possibilità con operatori economici, imprese presenti sul territorio, di avere finanziamenti, certamente canalizzati, a fare qualche cosa, che in qualche modo sia anche di interesse per l'immagine o per la propria attività di queste imprese, che poi offrono il loro contributo, in termini economici o in termini di partecipazione diretta, alla realizzazione di un'opera.

In questo modo tutto si chiude, o meglio, tutto diventa più lungo, una procedura più burocratizzata, una procedura che ha dei percorsi ancora più angusti



COMUNE DI GENOVA

e che, alla fine, eliminano questa capacità, invece, che possono avere i Municipi di fare le cose bene.

Io mi auguro che sia possibile, attraverso un'azione da parte del Consiglio Comunale, attraverso alcune modifiche, che possono essere apportate con emendamenti, di correggere almeno il grosso di questi che io considero gravi errori di impostazione.

Perché la modifica dei Municipi, nel senso milanese, se vogliamo perché è forse una delle esperienze più innovative, anche perché è in essere, ancora adesso, un assestamento.

È senz'altro una cosa che tutti avrebbero voluto, per il semplice motivo che chiarisce in modo maggiore, quali sono poi le risorse disponibili, quali sono le competenze reali, le limita, per quanto riguarda Municipi, per dare certezza su quelle che sono e, di conseguenza, rende tutto più efficiente.

Insomma, è un modo per non fare la politica brutta, quella dove non c'è relazione tra le scelte e il bisogno del cittadino, ma la relazione c'è tra le scelte e le volontà.

E questo vale, al di là di chi governa, perché so benissimo che a Milano, per esempio, la discussione sulle modifiche dell'ordinamento dei Municipi.

Avete presente la minoranza, fortemente attiva nel proporre dei percorsi di modifica, proprio perché è un qualche cosa che riguarda le regole comuni e mette chiunque sia, in quel momento, chiamato dagli elettori a svolgere un ruolo Amministrativo, nella funzione della possibilità di farlo al meglio.

Si è scelta una via diversa, io non la condivido, come dicevo.

Forse, proprio ritornando sulla capacità che ha il Consiglio, e concludo, di modificare e di fare proposte, sarebbe utile e importante, che, anche trasversalmente, su alcuni temi, ci fosse la possibilità – un invito che rivolgo anche al Consigliere Costa - di formulare delle ipotesi di emendamento, condivise da tutti i gruppi o almeno da chi, dentro ai gruppi, è intenzionato a dare questi indirizzi di correzione.

Grazie.

PUTTI Paolo – Presidente

Consigliere Avvenente, a lei la parola.



COMUNE DI GENOVA

AVVENENTE Mauro – Italia Viva

Io spero davvero di non creare degli imbarazzi, dei problemi al Consigliere Costa, dell'intervento che farò.

Io credo che oggi, chi la pensa come il nostro Gruppo, come altri gruppi, che questa Riforma, sia una Riforma che porterà con sé delle grosse criticità, non può altro che rimpiangere il fatto che non si sia proseguiti sulla falsariga, che aveva ipotizzato il Consigliere Costa, nel suo lavoro.

L'ha dimostrato, ancora oggi, con l'equilibrio, con serenità e con grande passione, questa testimonianza del fatto che aveva seguito il compito, che era stata affidato dal Sindaco, con grande professionalità.

E io di questo mi sento davvero di ringraziarlo, per l'impegno profuso e per il fatto di aver avuto la capacità di poter fare una proposta modificativa dello Statuto, che però fosse, in qualche modo, se non proprio condiviso al cento per cento, almeno partecipata in maniera chiara con i Presidenti dei Municipi.

Quindi grazie, caro Consigliere Costa.

Spero davvero che ci siano ancora le condizioni, anche se temo che la strada intrapresa sia ormai chiara, in questo senso, di ridimensionare il ruolo dei Municipi.

Ed è un peccato perché ne abbiamo già parlato una decina di volte.

Io credo che i primi a pentirsi amaramente di questa riforma, saranno gli Assessori di questa Giunta.

Perché se la gente, i cittadini si renderanno conto che non potranno ottenere risposte concrete, ancorché di piccola dimensione, perché le disponibilità dei Municipi non è che sono sempre state esagerate.

Però, con quei famosi 280 mila euro, poi cresciuti, con quei fondi, a cui faceva riferimento l'ex Assessore e attuale Consigliere Crivello, si era riusciti, davvero, a dare un segno tangibile della presenza attiva di questa Istituzione, che è un'emanazione dell'Amministrazione Comunale, sul territorio.

La logica, con la quale erano stati istituiti da questo anche quello di attuare un decentramento, che potesse consentire di attivare delle sinergie, tra chi è a diretto contatto con i cittadini, giornalmente, e chi viene chiamato ad amministrare una macchina complessa, come quella del Comune di Genova, a collaborare per cercare di dare delle risposte, in tempi non biblici.



COMUNE DI GENOVA

Ora, questa Riforma, che qualcuno definisce controriforma, rischia di riportarci a decisioni, che prima che saranno prese, io credo che gli Uffici, Dirigenti e quant'altro... Siano subissati da miriade di problemi di tematiche, che rischiamo davvero di allungare, ulteriormente, i tempi delle risposte ai cittadini.

Io credo che, nel mondo della tecnologia, della telematica diffusa, ormai le risposte dovrebbero essere date in tempo. Se non in tempo reale, ma in tempo ragionevolmente comprensibile.

Quindi, da questo punto di vista qua, auspico che ci siano ancora le condizioni, per poter accogliere alcune delle osservazioni, degli emendamenti che verranno posti, degli ordini del giorno che, inevitabilmente, ci saranno.

Io credo che, se potessimo, per un attimo, sciogliere quel vincolo morale, di appartenenza, agli schieramenti, forse anche diversi Consiglieri dell'attuale Maggioranza, potrebbero condividere se non in, certamente perché ognuno è giusto che esprima le proprie opinioni anche e, soprattutto, quando queste sono differenti, perché sono una ricchezza del sale della Democrazia.

Dicevo, avrebbero delle idee da portare, semmai, però più che ulteriormente implementare il ruolo dei Municipi.

Il ruolo dei Municipi viene tenuto in vita, in funzione del fatto che ci sono dei finanziamenti.

Se i finanziamenti rendono meno, stamattina ne abbiamo parlato alla presenza dell'Assessore Piciocchi.

Qualcuno, nelle Commissioni precedenti, parlava di finanziamento infinito, nel senso che non ci sono più le cifre contenute di prima, ma adesso potenzialmente potrebbe esserci molto di più.

Però, questa cosa crea dei grossi problemi alle strutture Municipali, che hanno visto operare, in questi anni, in maniera decisiva, le figure che potevano, all'interno delle aree tecniche, essere propositive, dal punto di vista progettuale.

E le pur meritorie azioni, che io riconosco, di nuove assunzioni, portate avanti dall'Amministrazione, hanno però consentito di sostituire, solo molto parzialmente, il turnover delle persone, che si sono recate in pensioni, senza avere peraltro la possibilità di poter fare affiancamento e con i pensionamenti, che sono avvenuti prima che potessero essere inserite le nuove figure.



COMUNE DI GENOVA

Con i pensionati, si sono portati anche un enorme patrimonio, rappresentato dalla memoria storica, dalla conoscenza dei luoghi, delle situazioni, delle condizioni.

Quindi, queste persone faranno fatica, prima di poter rientrare pienamente nel meccanismo degli interventi manutentivi.

Penso solo alle scuole, alla miriade di scuole, che sono sparse sul territorio e sulle quali ogni singolo Presidente, ogni singolo Assessore, Consigliere, Delegato del Municipio, sa benissimo quanto è complesso, sui territori, io parlo per quello che conosco meglio, che è il Ponente, che ha come territorio, il territorio più vasto di tutta l'intera Città, con delle Vallate anche molto profonde, San Carlo di Cese, oltre 9 chilometri dalla costa, penso a Fiorino, penso a Sambuco, penso ai Quartieri Collinari.

Temo davvero che questa Riforma parta, da un punto di vista... Dal mio punto di vista, non pienamente condivisibile, anzi, non condivisibile, che rischia davvero di vanificare, non solo il ruolo, ma di essere un boomerang per l'Amministrazione, che si ritroverà una marea di richieste, alle quali farà veramente fatica a dare risposta.

Peccato. Peccato, perché io credo che si sia persa un'occasione, al di là del lavoro, svolto dal Consigliere Costa, che rischia di essere ripreso solo molto, molto parzialmente, dalla nuova Proposta, che sta venendo avanti.

Abbiamo perso davvero un'occasione, perché nelle altre Città Metropolitane, dove esistono i Municipi, si va in senso diametralmente opposto dalla scelta che è stata fatta a Genova.

Ora ci si è resi conto che il decentramento delle due o lo si sopprima definitivamente o, se si ritiene vivo, ha un senso, ha una ragione di essere, se viene sostenuto e finanziato con risorse umane e risorse economiche.

Scelta che, mi pare, invece, l'Amministrazione Comunale, a Genova, si appresta a fare, proprio in senso contrario.

Ed è un peccato, perché credo che i cittadini, prima di tutto, si renderanno conto a breve di non aver più la possibilità di avere le risposte, che prima, pur con grande fatica, con grande difficoltà, lo diceva il Consigliere Bernini, perché i Presidenti di Municipio, non solo si limitavano a gestire i soldi che gli venivano forniti, ma facevano anche crowdfunding, così si chiama adesso.

Trovavano degli imprenditori, illuminati sul territorio, cercavano la possibilità di avere degli sponsor.



COMUNE DI GENOVA

Lo stesso, negli anni di Presidenza, con il Port Authority del Porto di Prà, siamo riusciti a vedere delle somme non indifferenti, per far gli abbattimenti delle barriere architettoniche, le scuole, per consentire ai bambini di poter, agevolmente, raggiungere i piani alti delle scuole.

Ecco. E l'ultima cosa e qui concludo.

Traspare – mi rivolgo qui all'Assessore, rispettosamente, ma la invito a cogliere davvero questa amarezza che traspare nelle parole dei Presidenti di Municipio, che ogni giorno sono in trincea e oggi non si troveranno più nelle condizioni di poter dare risposte alle istanze, che i cittadini rivolge loro.

É un peccato.

Abbiamo perso un'occasione, spero davvero che ci siano ancora le condizioni, per poter migliorare, sostanzialmente, la proposta della Giunta del Comune di Genova.

Grazie e buona serata.

Buon lavoro a tutti.

PUTTI Paolo – Presidente

Grazie.

La parola ora alla Consigliera Lodi.

LODI Cristina – PD

Grazie, Presidente.

Presidente, mi sente?

PUTTI Paolo – Presidente

Sì, sì, la sento.

LODI Cristina – PD

La ringrazio.

Allora, io voglio intanto dire una cosa.



COMUNE DI GENOVA

Nel Comune di Venezia, è successo, mi riferiscono i colleghi, che c'è stato, in prima fase, un accentramento, quando, come succede qua, il Comune non aveva il potere sui Municipi, cioè l'aveva parziale, nel senso che i Presidenti di Municipio rispondevano in parte al Centrosinistra e in parte al Centrodestra.

Adesso che, nelle ultime elezioni, ha avuto il potere nei Municipi, sta di nuovo arrivando al decentramento.

Io credo e temo e lo dico subito, con grande chiarezza, che l'aspetto prioritario di questa manovra, sia solo per avere il controllo politico, solo esclusivamente per avere controllo politico.

E lo credo perché in realtà, dal punto di vista del consenso, paradossalmente politico e territoriale delle persone, cioè, se uno gira per i Municipi e parla con le persone, è difficile che si colga quando un Presidente lavora bene, c'è una buona amministrazione che i cittadini non vogliono i Municipi, così come sono.

Quindi, primo punto: non vorrei, anzi, non è che non vorrei.

Pongo questa questione all'Assessore, che so che lei dice sempre che lei non fa politica, oppure che lei, in qualche modo, fa l'Assessore.

Però l'Assessore fa politica, nel senso che l'Assessore decide ed è responsabile delle strategie politiche, nel settore in cui governa.

Quindi, Assessore, io le dico questo, occhio, perché lei è arrivata in una fase ormai oltre la metà di questa Amministrazione, però intervenire ora sui Municipi, proprio a un anno dalle elezioni, puzza un po'.

Puzza un po', perché, in un anno, uno può manovrare di più, a livello centrale, destinazione di risorse – voglio essere molto chiara - destinazione di risorse e destinazione di consenso, perché le risorse, le cose fatte, determinano consenso.

Però io credo che il consenso, in qualche modo dimostra, cioè, la gestione del consenso, per un Sindaco e per la capacità del Sindaco di dimostrare di essere un grande Sindaco, è di non averne paura e di non avere nemmeno paura della distribuzione del potere.

Perché più un potere è forte, a livello centrale, più dovrebbe essere consapevole e capace, di creare alleanze coi territori, utili addirittura ad aumentare il suo consenso, perché se le alleanze funzionano, se i territori funzionano, ne guadagnano tutti.



COMUNE DI GENOVA

Ma soprattutto un Sindaco dovrebbe avere come obiettivo la soddisfazione dei cittadini.

Mi spiego. L'accentramento, per me, non è forza. È debolezza.

Voler a centrare non vuol dire "Sono più forte", ma vuol dire "Non mi sento così forte e, quindi, ho bisogno di recuperare funzioni, a un anno dalle elezioni, perché comunque questo mi fa stare più tranquillo".

E lo dico perché, quando si vuole rivedere la visione di una Città e si diventa Sindaci di una Città, si inizia a lavorare cinque anni per rivedere le cose.

Cinque anni per riformare il territorio.

Cinque anni per dare una visione, perché noi abbiamo anche sempre detto, tentando, prima di finire il nostro ciclo amministrativo, di avviare una Riforma, che poi non c'è stato il tempo di avviare. Avevamo anche la consapevolezza che molte cose andavano cambiate, andavano perfezionate, andavano migliorate.

Perché il policentrismo determina una complementarità e, nello stesso tempo, una ((miriade)) di funzioni che richiede una organizzazione di alto livello.

Quindi... Presidente, tra l'altro, mi segnalano che non va la diretta Facebook.

Questo non c'entra, non so se l'ha segnalato qualche altro collega.

Quindi, paradossalmente, quello che voglio dire è che la forza di un Sindaco non sta nell'accentramento.

La motivazione politica, a un anno dalle elezioni, dimostra una debolezza.

È evidente, dagli interventi dei Presidenti, che non c'è stato né il coinvolgimento prima...

Perché il Consigliere Costa, che ringrazio, sono contenta di sentire perché, in qualche modo, abbiamo condiviso, anche con tutti i Capigruppo, quello che era un percorso e devo dare merito al fatto proprio che il Consigliere Costa, a prescindere dalle posizioni che poi uno prende, come Centrodestra, piuttosto che come Centrosinistra...

Aveva avviato un percorso di confronto vero, che all'inizio era perfettibile, ma che avevamo anche perfezionato, che era un confronto che partiva da un testo da condividere, anche partendo da delle idee da rielaborare.

Questo era un approccio giusto, che non è che anche io non voglio mettere in difficoltà il Consigliere Costa...



COMUNE DI GENOVA

Però, dico che la capacità politica anche di uno di Destra viene e deve essere riconosciuta, se ha una grande capacità, no?

Allora, il tema che dico è: noi dobbiamo ascoltare quello che ci è stato detto e noi continuiamo a rilanciare il fatto che, se vogliamo intervenire, deve essere una occasione per realizzare un Policentrismo vero, dove non si fa finta che ci siano i Municipi, dove non si fa finta che si crede nel decentramento, ma dove lo si costruisce realmente.

I punti di caduta sono stati elencati tutti e non ci ritorno.

Le risorse sono fondamentali, ma non solo sono fondamentali, perché questo garantisce forse una forza, perché è chiaro che la risorsa, se c'è, garantisce una forza...

Ma sono fondamentali perché, quando ci sono risorse, è importante sapere che vanno a costruire, a sostenere delle azioni e, addirittura quasi più importante, in questa fase, oltre che capire come mai non ci sono queste risorse e magari capire – Assessore, lei è arrivata dopo, quindi non conosce il percorso - perché negli anni sono diminuite, ma bisognerebbe elencare le cose da fare e che devono fare i Municipi e stanziare le risorse necessarie.

Quindi, possibile che ce ne vogliano di più... Possibile che ce ne vogliano di più è un po' di più di quello che si pensa e via discorrendo.

Perché l'Amministrazione precedente - e qui non voglio osannare o caricare, anche qui, troppo, perché sono di Centrosinistra - ma io mi ricordo che con la Giunta Precedente, facevamo delle riunioni sui piani triennali e delle Commissioni lunghissime, sull'organizzazione territoriale delle risorse, che nascevano da dei confronti pesantissimi con il territorio. Pesantissimi, perché è sempre complicato confrontarsi.

Allora, questo testo, che, evidentemente, ha delle fragilità importanti, è preoccupante, per la questione delle responsabilità, in capo a chi. E sembra che nasconda, dietro alle parole, un processo, invece, molto dannoso, per questo tipo...

Dimostra che, intanto, ha una proposta di ribasso, perché non c'è una visione vera, decisa, ma solo un accentramento di potere, che non aiuta la città.

La città non ha bisogno di potere, ma di riorganizzazione e di organizzazione migliore di quello che esiste.

E preoccupa che questo avvenga a un anno dalle elezioni.



COMUNE DI GENOVA

Preoccupa la velocità, con cui lo volete fare e conferma che è solo una operazione politica.

Io penso che ci sia ancora tempo, nella discussione, per provare a capire, almeno...

Se volete intervenire, come mi pare che sia la rincorsa, almeno prendere più tempo... Cioè, procedere, facendo ulteriori approfondimenti, che non possono venire da qui a giovedì. Cioè, voi state audendo, ma è necessario lavorare anche a tutto quello che viene audito.

Quindi, prorogare questo tipo di percorso e darci una prospettiva.

Il rapporto della rappresentazione, di quella che è stata la presentazione del lavoro, è stato anche un po' una cosa, ma io capisco anche l'Assessore, che si è trovata, appena arrivata, in una roba del genere e devo dire che non le hanno fatto un grande servizio, ma magari forse se n'è accorta anche lei.

Però, il tema è che proprio, perché, anche in virtù del fatto che lei la macchina Amministrativa, a prescindere dalla sua professionalità. Un'altra cosa è amministrare, come chi ha detto che, chi è stato nei Municipi ha chiaro, più di altri, quale sia il ruolo dei Municipi.

Però è un'occasione per la Città, fare una riforma sul decentramento, perché deve essere un'occasione per realizzare il Policentrismo, che, oggi, con tutti i problemi che ci sono, necessita.

Perché il Policentrismo ci permette di avere delle sentinelle, dei rilevatori, degli osservatori territoriali, che, in un momento di grande crisi così, sono fondamentali.

Non è che si può chiedere ai Municipi di presidiare il territorio, di stare lì a fare la staffetta oppure la prima linea... E poi, però, prendere sberle in continuazione e non poter dare delle risposte.

Perché questo è inaccettabile, amministrativamente, politicamente, culturalmente.

I Municipi non possono essere l'avamposto, dove voi mandate un po' di gente, tanto ce le abbiamo mandate, vi prendete tutte le sberle, le richieste e non avete gli strumenti o l'arma per difendervi, così vi ammazzano subito.

Perché se l'obiettivo è, però, anche di mettere in condizioni - e lo dico, invece, facendo un'osservazione politica - i Presidenti di Municipio e io parlo dei Presidenti di Centrosinistra, ma mi permetto di parlare di tutti i Presidenti di



COMUNE DI GENOVA

Municipio, li mettete in una condizione di, in un anno, entrare in forte difficoltà. Non sapere cosa rispondere, perché, in un danno, la riorganizzazione, anche di alcune materie, prima che parta, ci vuole un anno.

In quest'anno, chi risponde? Cosa facciamo? Cosa dite?

E i cittadini?

E usiamo questa cosa perché così poi diciamo che è stato più bravo il Presidente di Centrosinistra, Centrodestra oppure è cattivo il Sindaco, però il Sindaco dice che non è cattivo, perché, in realtà, sono i Municipi che devono ancora cambiare?

Questa situazione crea una grande confusione, che è tutta strumentabile, dal punto di vista politico, è inaccettabile mettere Presidenti di Municipio, a un anno dalle elezioni, dopo che per tre anni e mezzo, quasi quattro, hanno lavorato come dei pazzi.

E ci metto tutti.

E ci metto tutti, perché non credo che, quando uno fa il Presidente del Municipio, chi più, chi meno, sbarre ne prenda.

Dopo tre anni e mezzo, li mettete in una condizione di confusione totale, dove, per capire come funziona, stanno passando mesi.

E così, nella debolezza di questo sistema, arriva il Sindaco Bucci, che va a vedere l'albero, che deve cadere su a San Teodoro, lo va vedere il Sindaco l'albero, no?

Perché non c'è il Presidente di Municipio, c'è il Sindaco che deve andare a vedere l'albero, che va spostato.

Questa è un'operazione che io penso sia dannosa, che sia politicamente costruita e che, vi chiedo davvero di riflettere, perché credo, invece, come si era partiti, che l'obiettivo sia quello di costruire e di rilanciare un moderno Policentrismo.

Perché città moderne distribuiscono competenze e responsabilità, garantendo un'Organizzazione e un Governo centrale, grazie alla capacità di chi lo esercita.

Se il Sindaco Bucci accentra, dimostra di non avere la capacità politica di tenere assieme le cose.



COMUNE DI GENOVA

E questo, a mio avviso, esprime solo ed esclusivamente una grande infinita debolezza, ad un anno dalle elezioni.

PUTTI Paolo – Presidente

Consigliere Terrile, a lei la parola.

TERRILE Alessandro - PD

Grazie.

Intanto, non so se l'hanno già fatto anche i miei colleghi Consiglieri, che mi hanno preceduto, ma credo che il fatto che noi ascoltiamo i pareri dei Presidenti di Municipio, che hanno dato parere contrario alla Proposta di delibera dello Statuto.

Mentre è già fissata la discussione della pratica in Consiglio Comunale, io credo che non sia un grande segnale.

Come sempre, non è un grande segnale, quando si mette all'ordine del giorno la discussione di una pratica, prima che le Commissioni abbiano concluso e abbiano licenziato la pratica in aula, tanto più grande quando la pratica attiene alla modifica dello Statuto, che è materia riservata esclusivamente alla, come dire, non è neanche oggetto di una proposta della Giunta al Consiglio.

È un tema Consiliare, la modifica dello Statuto.

Però, capisco che sono certe finezze, che non vengono apprezzate, questo l'ha già dimostrato parecchie volte questa Amministrazione, ma in Democrazia la forma è sostanza.

Non si comprende neppure tutta questa necessità di rapidità.

Io ricordo bene che, l'11 gennaio, quando abbiamo ascoltato l'Assessore Rosso, che ci spiegava la modifica di Giunta, feci una domanda al Segretario Generale, che allora era Criscuolo, ora non sappiamo bene se ad Arezzo oppure se stava tornando o se si trovava in una piazzola di servizio, tra Genova e Arezzo, in attesa di istruzioni.

Ma, comunque, ci sembra di capire che non ci sia più Criscuolo.

Criscuolo rispose che l'urgenza era legata, il 30 dicembre, al fatto che i bilanci dovevano essere approvati, entro la fine di febbraio o addirittura entro la fine di gennaio.



COMUNE DI GENOVA

E l'11 gennaio, invece, ci disse che questa urgenza non c'era più, perché l'Anci aveva chiesto e, probabilmente avrebbe ottenuto, come poi ha ottenuto, la proroga dell'approvazione di bilancio, più avanti.

Quindi, ovviamente, a valle di questo tema dell'approvazione della proroga, non si capisce qual è tutta questa fretta, per cui bisogna che venga dato il termine ridotto ai Municipi, per dare il parere e, addirittura, si è messo in dubbio che il parere di qualche Municipio fosse arrivato fuori termine.

E oggi ascoltiamo, in Commissione, come prevede il nostro Statuto, o meglio il regolamento per il decentramento, il parere dei Presidenti Municipali, che danno parere contrario, mentre è già fissata per giovedì pomeriggio l'esame della pratica.

Io credo che, davvero, siano incomprensibili, in questa modalità, ancora prima del merito, proprio perché stiamo discutendo della modifica di uno dei testi fondamentali del nostro Comune e della nostra convivenza civile, che è quello Statuto del Comune.

Aggiungo, nel merito.

Sui pareri contrari dei Municipi, non è stata data alcuna risposta nel merito.

Ma le risposte sono tutte formali, come, purtroppo, non possiamo prendere atto che, anche questa Commissione ha un grande gioco delle parti, dove i Presidenti di Municipio illustrano le argomentazioni, le ragioni, per cui è un altro parere contrario.

Ma nell'assoluto disinteresse della Giunta, che non riesce a cogliere nessuno degli argomenti, che sono stati posti a fondamento del voto contrario.

E questo è certamente un atteggiamento che preoccupa.

Perché, di nuovo, sottrae un tema come quello della modifica Statutaria, alla libera discussione dei Consiglieri e la riporta nella Maggioranza e Minoranza, nonostante il fatto - e lo ricordavano bene diversi Presidenti di Municipio - che il nostro Statuto, cioè il nostro Statuto...

Il Testo Unico degli Enti Locali prevede che gli Statuti Comunali debbano essere approvati col voto di due terzi, almeno in prima lettura.

Ecco, non si può che prendere atto, che non c'è stato nessun tentativo di arrivare a questa maggioranza di due terzi.

Noi affrontiamo una discussione per la modifica dello Statuto, in una rigida contrapposizione, tra Maggioranza e Minoranza, senza che ci sia stata alcuna



COMUNE DI GENOVA

possibilità di recepire le proposte, che sono arrivate dai Presidenti di Municipio, piuttosto che dai Consiglieri Comunali di Centro.

Io penso che si sia persa un'occasione, perché a 14 anni e, anzi, sono proprio in questi giorni, che, a 14 anni dall'approvazione del Regolamento per il decentramento, che è stato approvato dal Consiglio Comunale, nel febbraio del 2007...

Era forse necessario un ripensamento sul decentramento, quindi, fare un punto su che cosa funzionava, su che cosa non funzionava, su quali erano le modifiche necessarie, partendo dall'esperienza sul campo.

Io condivido molto il contenuto di quello che ha ascoltato dal Consigliere Costa.

E visto che è l'unico Consigliere di Maggioranza, che ha preso la parola, mi domando se le sue parole, quindi, riflettono il pensiero della Maggioranza.

Mi auguro che riflettano il pensiero della Maggioranza.

Però mi sembrano molto diverse, invece, dalle conclusioni a cui arriva la Giunta, con questa proposta di modifica dello Statuto.

Però, non solo per la modalità che il Consigliere Costa, quando era delegata ai Municipi, aveva iniziato, aveva avviato cioè, quella del confronto con i singoli Municipi, partendo dalla Riforma, nata male, per poi arrivare a una riforma delle competenze.

Ma perché, nel merito, coglie quali sono i problemi, i nervi scoperti e, forse, anche quanto c'è di arzigogolato, nel rapporto tra Municipio e Comune, quanto va snellito, quanto può essere anche non dico una parola che non è una bestemmia... Cioè, quanto può essere accentrato e quanto, invece, deve rimanere saldamente nelle mani del Municipio, perché deve essere a presidio del territorio.

Si è persa un'occasione, perché arriviamo di corsa ad una proposta di modifica, che sostanzialmente è frutto di un pensiero solitario della Giunta e con anche degli eccessi, che fanno anche non dico sorridere, perché c'è poco da ridere.

Ma c'è da domandarsi il perché.

Io penso, per esempio, all'articolo 68, quando si dice che i Municipi non possono più fare proposte, cioè che le possono fare solo nelle materie delegate di quell'articolo 60.

Quindi un Municipio non può neppure non prendono così ma neppure formulare una proposta al Consiglio Comunale o alla Giunta, in riferimento a un



COMUNE DI GENOVA

qualcosa che avviene sul suo territorio, se non è nelle materie di sua stretta competenza.

Non solo è un passo indietro, rispetto al passato, ma è una negazione del ruolo di rappresentanza del Municipio.

Invito davvero l'Assessore Rosso e la Maggioranza, a capire quali sono le conseguenze di questa modifica.

Rischia di essere un'eliminazione del ruolo di rappresentanza, ma non so dico politico, di rappresentanza, della ragion d'essere dei Municipi.

Se c'è un'attività produttiva nel Municipio, che rischia di essere chiusa o dare dei lavoratori, come è avvenuto a Fincantieri a Sestri Ponente.

Ma il Municipio ha il dovere di prendere posizione, ha il dovere di formulare delle proposte al Consigliere e alla Giunta.

E, con l'approvazione di questo Statuto, non lo potrà più fare, perché è evidente che le attività produttive esulano dalle materie delegate nell'articolo 60.

Ma davvero si ha paura delle proposte?

Si può arrivare ad aver paura delle proposte, che arrivano ad un Municipio?

Penso che sia davvero la negazione della Democrazia e, forse, un risultato perfino non voluto, da chi ha scritto questo testo, ma non si può che prender atto che in questo testo c'è.

Come anche penso che sia un errore, il fatto che venga eliminata la partecipazione dei Presidenti in Municipio alla Giunta, nel momento in cui si procederà all'esame e all'approvazione degli atti programmatici di bilancio.

Ecco, io davvero mi auguro che ci possa essere ancora uno spazio di libera discussione, degli esami degli emendamenti, che certamente arriveranno per la seduta di giovedì.

Temo, invece, che, se si riconurrà tutto al recinto Maggioranza e Minoranza, faremo tantissimi passi indietro, non solo per le modalità di discussione su un testo fondamentale, come lo Statuto, ma anche perché la qualità, nel testo che è uscito da questa Riforma, ha una qualità discutibile, dal punto di vista dell'interpretazione.

Sono convinto che ne nasceranno diversi di dubbi interpretativi, anche cominciando dal fatto, e qui chiudo, scusate se vi rubo ancora un minuto.



COMUNE DI GENOVA

Ma al nuovo attacco dell'articolo 60, quando si dice che i Municipi non erogano, cioè, non sono più i titolari della gestione, ma curano l'erogazione dei servizi, questa è la grande Riforma, in senso di accentramento.

E poi due paragrafi dopo, si dice: "I direttori dei Municipi esercitano un'attività di gestione".

Allora, se i Municipi non sono gestori ed erogano i servizi, come fanno i Direttori di Municipio a registrare l'attività di gestione?

Sembra una contraddizione.

Io l'ho anche detto all'Assessore Rosso, quando, con il gruppo del PD, l'abbiamo incontrato per formulargli qualche osservazione.

Ma mi sembra che su questo punto sia palese la contraddizione del testo.

Per cui, io non posso che invitare ad una nuova riflessione.

Anzi, la scelta migliore, sarebbe quella di non portare questa pratica giovedì, per continuare ad approfondire e raccogliere le varie proposte, che sono arrivate, non solo dai Presidenti di Municipio, ma che sono arrivati anche dai Gruppi politici e dei Gruppi Consiliari.

Se, invece, si procederà giovedì, con l'esame della pratica, mi auguro che possa prevalere un attento esame degli emendamenti, che saranno presentati da tutti i Consiglieri, senza distinzione della loro appartenenza a Gruppi di Maggioranza e Minoranza.

Perché noi qui oggi ci stiamo prendendo la responsabilità di approvare una Riforma, che deve funzionare, ecco.

L'ultimo Regolamento è durato 14 anni.

Non credo che ci possiamo prendere solo qualche ora, per ascoltare il nuovo contratto tra Comune e Municipi, che dovrebbe durare per i prossimi anni.

Grazie.

PUTTI Paolo – Presidente

Ora il Consigliere Crivello, per mozione d'ordine.

Poi il Consigliere Villa, per intervento.

A lei la parola, Consigliere Crivello.



COMUNE DI GENOVA

CRIVELLO Gianni – LC

Grazie, Presidente.

Mi domandavo e domandavo soprattutto all'Assessore Rosso, se non è un segreto capire e sapere quali sono i gruppi che lei ha incontrato in incontri, riunioni e confronti extra Commissione.

Grazie.

PUTTI Paolo – Presidente

Consigliere Villa, a lei la parola.

VILLA Claudio - PD

Grazie.

Buonasera a tutti.

Ma credo anch'io che, e parto da un presupposto, che accentrare qualcosa, sia sicuramente un indebolire la stessa Amministrazione.

Il Sindaco Bucci, e solo lui, ritiene probabilmente che è l'Imperatore a decidere e, quindi, sia più chiaro ed efficace, mettere a posto una lampadina o tappare un buco in una strada.

La recente storia dell'illuminazione pubblica dovrebbe insegnargli, veramente, il suo reale fallimento dove la maggior parte delle periferie di questa Città, come dico sempre, sono spesso al buio, giardini, vie, strade, crêuze, carrabili e non carrabili, e dove una lampadina non si riesce ad aggiustare, nell'arco di 30-40 giorni, se ti va bene.

Lo sanno bene i Presidenti, che, prima di me, hanno parlato.

Per esperienza personale, potrei portare, ad esempio, decine di questi casi che tuttora non sono risolti.

Addirittura, questa Società, che avrebbe trovato, appunto, tramite chiaramente la Consip, tramite tutto, ci mancherebbe, ma non sa neanche se si può salire su un palo di legno. Che esistessero i pali di legno, a montare le lampadine sulle nostre crêuze, ma queste, lasciatemi dire però, al di là di questo, sembra anche a me che rischierebbe di diventare una farsa questa Commissione, se, quello



COMUNE DI GENOVA

che si è detto oggi e quindi sulle modifiche degli articoli, ci possa essere una disponibilità del Sindaco e della sua Maggioranza ad accoglierle.

Anch'io ho ascoltato, molto volentieri, il collega Costa, perché di lui ho apprezzato la sua pazienza e anche un po' la sua conoscenza, avendo anche lui partecipato alla vita dei Municipi.

E, nel tutto rispetto delle esperienze delle capacità dell'Assessore Rosso, che io non conosco, ma credo che dovessero essere accompagnate, anche da delle esperienze nei Municipi stessi, anche perché solo lì, come per quasi tutti noi, che abbiamo partecipato a quelle esperienze, si possa comprendere quali sono le dinamiche, quali sono i giusti confini, che rimangono tra il ruolo politiche e quello amministrativo.

Non mi sono mai nascosto nel dire, anche alla precedente Amministrazione, che avrei voluto un decentramento ancora più accentuato.

Addirittura ero un pazzo, ma sono un pazzo, nel dire che avrei trasferito dei lavoratori di Aster, mettendoli in delle squadre a disposizione dei singoli Municipi.

Tanto per metterle a disposizione, chiaramente con le dovute risorse, per potere organizzare e programmare, lasciare ai Presidenti dei Municipi un'organizzazione dei lavori, sicuramente delle piccole manutenzioni, non solo, che già facevano bene, con quei famosi 280 e rotti mila euro.

Io credo che quello che voi proponete, sia la contraddizione di quello che sarà l'efficacia.

Spero, per il bene di questa Città, di aver torto.

Sfido chiunque, ad andare a vedere l'aiuto dei singoli Consiglieri Municipali 24 più il Presidente Costa, ognuno di loro, probabilmente, neanche come un Assessore, ogni singolo Consigliere, Presidente, degli Assessori, se poi effettivamente si può andare a rimettere a posto qualche cosa, su quel territorio.

Si possono seguire le scuole, si possono seguire la difesa del suolo, un tema a me molto caro, si possono andare nei Rivi.

È chiaro, allora, che è molto più semplice illuminare Piazza De Ferrari, che illuminare, magari, San Martino di Struppa oppure qualche altra altura, di qualsiasi altro posto di questa Città.

Auspico che, davvero, ripeto di averne torto di questa situazione. Ma credo che non sarà - ahimè - così.



COMUNE DI GENOVA

Spero davvero che almeno i Consiglieri della Maggioranza, che hanno partecipato a dei Consigli come me, per molti anni, possano portare delle loro esperienze personali, che, anziché collocare tutte queste deleghe al Comune Centrale, possano essere, invece, snellite tutte quelle occasioni, in cui io, come tutti gli altri, abbiamo sempre manifestato, per poter procedere a degli interventi più efficaci sul territorio.

Come, ad esempio, proposte che avevamo fatto, di non ricevere su un unico centralino tutte le segnalazioni, perché si rischierebbe, poi, di creare dei grandi polveroni di notizie, di segnalazioni, che non servirebbero a niente e a nessuno, perché, lungi da me, quando io l'ho fatto di andare a permettermi di dire che la mia Relazione era più urgente di quella di un altro Presidente o di un altro Consigliere.

E allora, su queste dinamiche, io credo che sarebbe stato opportuno lavorare.

Credo, anch'io, che, dopo 14 anni, si dovesse aggiornare qualcosa, perché sono cambiate alcune cose, nel tipo di rapporto, nel tipo di lavoro che si fa, ma davvero, per avere un grande rispetto di quei Consiglieri, che non costano quasi niente a questa Amministrazione, rispetto a dei nostri Dirigenti, dei nostri Direttori, che costano i palazzi di soldi e possono, eventualmente, riuscire a fare quindi, faremo degli emendamenti e li confronteremo nell'occasione del dibattito.

Spero davvero che vengano accolti con uno spirito collaborativo.

E possono essere accolti con quello che davvero può servire a questa Città.

Se non sarà così, credo che l'Amministrazione stessa si indebolirà.

Spero davvero che si riesca a raccontare, poi, alla Città, cosa che, almeno per me, è molto difficile, perché è molto più semplice, per voi, raccontarlo tramite i media a questa Città, perché, poi, come sempre, farete un bel comunicato, una bella conferenza stampa l'avete già fatta, ne farete delle altre, dove direte che tutto va bene.

Nel frattempo, arriverà il 2022, le lampadine continueranno a rimanere spente, i buchi per la strada anche, e allora si continuerà a parlare di grandi progettazioni, che, chiaramente, saranno dichiarate dal Sindaco, magari gli Assessori competenti o dai Consiglieri Delegati e, magari, non si risolveranno poi le quotidianità, quelle cose che, credo tutti quanti pensiamo, possano servire ai nostri cittadini.



COMUNE DI GENOVA

Penso che si possa, insieme, fare anche qualche proposta, che ci vede fattivi di qualche miglioramento. Da quello che ho letto e dalle proposte di modifica mi sembra che, invece, non ci sia nessun tipo di apertura.

Auspico davvero che, da qui ai prossimi giorni, si possa coincidere con qualcosa.

Ringrazio, scusate, mi ero dimenticato nel ringraziare il Consigliere Costa...

Anche a me è sembrato che... Condividevo in parte le cose che ha detto, citando anche delle esperienze, che possano e che debbano essere accolte, ma io, francamente, in quello che proponete, non le vedo.

Grazie.

PUTTI Paolo – Presidente

Grazie.

Non vedo altri prenotati e passo la parola, allora, l'Assessore per le repliche o le risposte.

Grazie.

ROSSO Lorenza - Assessore

Grazie a tutti degli spunti e delle osservazioni, che ho sentito oggi.

Cerco di rispondere a qualche domanda, poi, magari, farei un discorso, che inglobi un po' tutto quello che oggi si è detto in questa Commissione.

Ho sentito e ho visto - qualcuno me lo ha chiesto prima – gruppi, sia di Minoranza, che di Maggioranza, tutti coloro che hanno chiesto di condividere con me o di poterne parlare reciprocamente.

Ho risposto a tutti, con qualcuno mi sono incontrata direttamente, con altri... Anche con Col.

Ho sentito i Presidenti dei Municipi, i Consiglieri, anche singolarmente, non solo nelle Commissioni o nei Consigli e, comunque, veramente tutti quelli che mi hanno chiesto di farlo.



COMUNE DI GENOVA

Non avevo sentito, credo che queste osservazioni me le facesse il Consigliere Crivello, che non ho avuto modo di incontrare. Ma non mi ha chiesto un incontro, quindi sono sempre disponibile, se lo vorrà.

Mi dispiace moltissimo che ho sentito questo rimpianto e questa voce di tristezza, appunto, nel rimpiangere il Consigliere Stefano Costa.

Non è stata ovviamente una mia scelta, quella di trovarmi qua.

Un incontro con i Presidenti dei Municipi e con il Consigliere Baroni, Delegato dei Servizi Sociali.

L'incontro era dedicato a questa materia e, in realtà, in quell'occasione, tutti i Presidenti dicevano che quelle funzioni non dovrebbero essere delegate a un Consigliere Delegato, ma ci voleva un Assessore.

Qui che, finalmente, l'Assessore c'è, chiedete, invece, che si ritorni al Consigliere Delegato Costa.

Insomma, io ritengo che questi ruoli sia giusto che li svolga un Assessore, in questo caso dei Municipi.

In passato, si sono fatte tante osservazioni, perché in realtà non c'era un Assessore, come era successo con Amministrazioni precedenti e che fosse, quindi, più corretto, che vi fosse un Assessore Delegato. La delega proprio al decentramento e quindi al rapporto con i Municipi, piuttosto che un Consigliere Delegato, che, però, ringrazio per le osservazioni che ha voluto darmi in questa sede, purtroppo, non a livello personale, ma generalizzato qua e che accoglierò con favore.

Sicuramente, la sede corretta per portare emendamenti da ogni Consigliere è quella del Consiglio Comunale, che poi deve decidere.

Quindi, io ho seguito tutto un iter – e questo per rispondere ai Presidenti dei Municipi - un iter che è previsto dalla Normativa.

E quindi, sono stati dati, alla fine, visto che c'era stato un emendamento dell'11 gennaio, i 20 giorni per il parere obbligatorio ai Municipi, quelli che hanno chiesto e hanno fatto quesiti.

E sono stati 360 quesiti in complessivo, ai quali io ho risposto e mi dispiace che, oggi, si sia detto che non ci sono state risposte o attenzioni, a quelle che sono state le richieste dei Municipi, che hanno dato un parere negativo.

Perché, in realtà, io ho risposto a ogni quesito che mi è stato posto, con attenzione e con impegno.



COMUNE DI GENOVA

E quindi, se così non è sembrato, me ne dispiace, ma, come qualcuno ha detto, “Carta canta”, perché sono tutti pareri e risposte scritte.

Ancora, poi, è previsto da questo Regolamento - e questo è un Regolamento, quindi non c'entro io – che, al parere negativo, venisse richiesto ai Municipi di pensarci e così è stato fatto.

Tutti e sei i Municipi, che avevano dato parere negativo, hanno riconfermato, anche dopo la richiesta, il loro parere negativo.

In queste Commissioni Consiglieri, tutti i Consiglieri che lo hanno a desiderato, hanno avuto la parola per fare le loro osservazioni.

Se decideranno di fare degli Emendamenti, verranno discussi nella sede opportuna, che è proprio il Consiglio, che poi dovrà decidere.

Credo, il Consigliere Terile parlava di questo depauperamento dei Municipi e anche nell'aspetto che riguardava la loro possibilità di fare proposte, io ritengo che l'articolo 68, alla lettera F specifichi, proprio, che, in realtà, i Municipi mantengono e, anzi, accrescono la loro possibilità di fare proposte, per tutto quello che riguarda la cura del territorio e della persona.

Ed è ben specificato nell'articolo 68, lettera F.

Ancora non è stato modificato, proprio per niente, l'articolo che riguarda la conferenza del Sindaco e dei Presidenti di Municipio, dove, appunto, si fa riferimento, anche in questo caso, a tutte le proposte, a quella che è la funzione politica dei Municipi, che viene riportata in più parti di questa Riforma.

Per quanto riguarda tutte le osservazioni sulle spese nella parte corrente e quelle in conto capitale, a parte il fatto che, come ho sentito nelle Commissioni di Bilancio, quello anche dove avevo partecipato attivamente, perché riguardava il decentramento.

Tutta la parte relativa alle spese correnti, in realtà, non viene modificata, negli importi, così come avveniva, negli anni precedenti.

Per il conto capitale, è stato abolito l'importo dei 281 mila euro, come, in realtà, poi era successo anche in passato e come mi è stato confermato anche in questa sede, la scorsa volta, in sede di Commissione di Bilancio questi budget erano già stati aumentati, anche in passato.

In questo caso, le proposte che vogliono fare Municipi e che riguardano anche le spese straordinarie, possono essere gli importi illimitati, illimitato vuol dire superiore ai 281 mila euro, sinora, cifra necessaria per coprire le spese che



COMUNE DI GENOVA

ritengono indispensabili per il loro territorio, che possono essere differenti, rispetto a quelle previste per un altro territorio, quindi, in modo da uniformare le varie esigenze, alle reali necessità, che ogni territorio ha diverso dall'altro.

Rispetto a Milano si è fatta questa osservazione, Milano è un territorio completamente diverso da quello genovese. I Municipi hanno strutture e anche posizioni territoriali completamente differenti. E lo stesso Municipio, da noi, raggruppa dei Comuni, che hanno, poi, delle esigenze particolarmente differenti.

E di questo bisogna assolutamente tenere conto, nelle varie materie che, in questo Statuto, vengono attribuite.

E, infatti, oggi coi Presidenti, nella Col precedente a questa, si è discusso, proprio dell'ambito del sociale, perché è quello dove, nell'anno di gestione di riaccentramento, anche se di accentramento, secondo me, non si può parlare in questo caso, però, comunque, dove le funzioni erano state dirette, in modo specifico e diretto, da parte della Direzione dei Servizi Sociali, quindi la Direzione Centrale.

Appunto, è una materia questa, dove, in realtà, dà più voci, anche in queste Commissioni. Perché ricorderete anche l'intervento della Presidente, degli Assistenti Sociali o degli Assistenti Sociali, che io ho sentito personalmente sul territorio...

Forse, l'idea che dipendano direttamente, quindi, senza il passaggio attraverso il Direttore di Municipio, ma direttamente dal Direttore Centrale del Servizio delle Politiche Sociali, forse questa è una situazione che, verificata nell'anno in cui vi è stata quella Delibera, poi impugnata al Tar, quindi dell'anno scorso, ha portato, in realtà, degli ottimi risultati, tanto da azzerare completamente le liste di attesa, da stabilire e poter fare circolare sul territorio, quindi spostando gli Assistenti Sociali, a seconda dei bisogni dei vari Municipi.

E quindi, è una strana materia, dove, in realtà, bisogna pensarci forse ancora un attimo.

E questi motivi di riflessione, di queste Commissioni, sono senz'altro importantissimi, in questo senso.

Comunque, ben vengano gli Emendamenti, che potranno essere discussi nella sede opportuna.

Mi sembra, abbastanza in generale, ma di aver risposto a tutte le osservazioni.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI Paolo – Presidente

Grazie.

C'era il Presidente Chiarotti, che voleva dire una cosa. A lei la parola.

CHIAROTTI Claudio - (Presidente Municipio VII Ponente)

Sì, non entro nel merito, che è prettamente dei Consiglieri Comunali, rispetto delle cose che ha detto l'Assessore.

Ma una cosa, invece, mi permetta, Assessore, la dico.

É tanto vero, che lei non ha letto le osservazioni, arrivate dai Municipi.

Che lei confonde le domande fatte, perché avere chiarimenti per esprimere il parere, rispetto a quello che il parere è.

É in una risposta, una. Che sia una domanda o un'osservazione delle venti, che abbiamo inoltrato, per esprime parere negativo.

Questo, per correttezza di informazione, al Consiglio Comunale tutto.

Non può dire che lei ha risposto alle 140 domande, perché, le 140 domande erano propedeutica ad una sospensione dell'atto, per poter esprimere un parere.

Rispetto all'espressione di parere, lei ha mandato in venti minuti. Venti la richiesta di riesame.

Ora mi dico, mi chiedo se lei, in 20 minuti, a parte che non c'era scritta una nota, rispetto le nostre osservazioni sul primo parere negativo, espresso il primo di febbraio.

Noi abbiamo espresso parere negativo, riprendendo qualche spunto, anche dalle domande che non erano soddisfacenti, le quali risposte non erano soddisfacenti.

Ma, aggiungendo almeno 15 punti, rispetto alle osservazioni più puntuali.

Lei, in 20 minuti, ripeto.

Se alle 17:29 inoltro del parere negativo, alle 17:49 c'è stato chiesto il riesame.

Non ho una riga, una.



COMUNE DI GENOVA

Però non diamo informazioni sbagliate al Consiglio Comunale, che deve farsi un'idea, quindi, esprimere poi un parere con degli elementi, rispetto a una cosa.

E non mi risulta che siano pervenuti ai miei colleghi, che hanno espresso parere negativo.

Quindi, è vero che ha risposto in maniera, anche abbastanza superficiale, alle altre domande... Tanto superficiale che, in qualche osservazione, sono riprese le domande, che non erano state chiarite in maniera puntuale.

Ma è assolutamente falso, il fatto è che lei dica che ha risposto alle domande delle osservazioni.

Perché le osservazioni, se ce l'avesse fatta sarebbe Wonder Woman, perché, in venti minuti, la vedo veramente complicata.

Ma noi abbiamo espresso il secondo parere, con zero novità, non solo rispetto alla Proposta, che poteva, legittimamente, essere tal quale, ma senza nemmeno le motivazioni, per le quali, poi, le nostre osservazioni non le avete accolte.

Quindi, almeno, abbiate il buon senso di dare al Consiglio Comunale, che deve esprimere un parere, le informazioni corrette.

Perché sarebbe anche già triste la discussione.

Poi, un'altra cosa.

Mi son permesso di rivendicare il lavoro del Consigliere Delegato Stefano Costa, semplicemente per il metodo.

Poi era auspicabile che avesse, egli stesso, una Delega Assessorile.

Come auspicio che la diano al Consigliere Delegato Baroni, quando parliamo di Servizi Sociali.

Non le dico che io rivendicavo il ruolo Assessorile, per questi argomenti così delicati.

Dicevo solo che il Consigliere Delegato Stefano Costa, ancorché Consigliere Delegato, aveva intrapreso un modello di condivisione e di percepimento delle esigenze del territorio, che, con lei, assolutamente non si è visto.

Poi lei ha provato a dare udienza. ma nei tempi contingentati di quello che prevede il Regolamento.



COMUNE DI GENOVA

Invece il Consigliere Costa, da semplice Consigliere, stava creando un modello per poter arrivare ad una necessità di, sicuramente, rettifica del decentramento, per attualizzarlo, ma che, poi, avrebbe portato ad una proposta, quanto più condivisa possibile.

La mia osservazione, sul Consigliere Costa, era che il metodo doveva essere quello, poi auspicavano che il Consigliere Costa potesse addirittura prendere una Delega Assessorile, perché, di quelle, i Municipi avrebbero bisogno.

Quel modello che lei sta perseguendo – mi perdoni, Assessore, anche se so che ci sta mettendo tutta la buona volontà del caso - non è esattamente quello che avevamo percepito, nelle intenzioni del modello perseguito dal Consigliere Costa.

Grazie.

PUTTI Paolo – Presidente

Grazie, Consigliere Chiarotti.

Però, se l'Assessore ha da replicare qualcosa?

ROSSO Lorenza - Assessore

No, non voglio fare alcuna polemica.

Tutte le risposte che ho dato, riguardavano le osservazioni.

Se continuiamo a inviarci osservazioni e rimettere ai pareri, non si finisce più.

Quindi, questo era quello che è previsto dalla norma e io ho fatto.

Ho risposto a tutti i quesiti, a tutte le osservazioni.

I Consigli hanno ritenuto lo stesso, nonostante io richiedessi, poi, il parere, come è previsto dalla norma, di ridare continuamente il parere negativo.

Comunque, io credo che questa non sia la sede e non ho voglia di polemizzare, su una questione, che non c'entra con questa discussione, che giustamente è ad un altro livello.

PUTTI Paolo – Presidente

Bene.



COMUNE DI GENOVA

BERNINI Stefano – PD

Presidente, ho chiesto la parola, per mozione d'ordine.

PUTTI Paolo – Presidente

Consigliere Bernini, mozione d'ordine al Consigliere Bernini.

Mi scusi.

BERNINI Stefano – PD

Premesso che ben venga un Assessore ai rapporti con i Municipi, in un quadro di riferimento Legislativo dato.

Mentre, invece, il fatto che ci sia una Delega orientata alla modifica dello Statuto, è contrario al mio modo di concepire la Democrazia, nel senso che la modifica di uno Statuto di un Consiglio Comunale è prerogativa del Consiglio Comunale stesso.

E quindi il ruolo più adatto era quello, semmai, di un Consigliere Delegato di Maggioranza, di sviluppare i rapporti con i Gruppi Consiliari. Tant'è che il lavoro fatto dal Consigliere Costa, che appartiene ad un Gruppo lontano dal mio, è stato un lavoro che ha rispettato questi criteri di confronto, di ricerca di una visione comune.

Cosa che non è avvenuta nella Proposta di Giunta, per essere chiari.

La mozione d'ordine era relativa. Però, a questo punto, come possiamo, come Consiglio Comunale, riprenderci un attimo le nostre prerogative?

Allora, chiedevo al Presidente, se non fosse opportuno che si procedesse con delle Commissioni, che, prima di esitare il provvedimento, di mandarlo in Consiglio, diano la possibilità ai Consiglieri di confrontarsi, articolo per articolo.

E anche nella coerenza di tutto l'articolato, in modo più approfondito, vedendo se è possibile trovare anche dei momenti di convergenza, per Emendamenti, che possono essere espressione di una volontà più larga, all'interno del Consiglio.

Grazie.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI Paolo – Presidente

La parola al Consigliere Terrile.

Poi do una risposta.

TERRILE Alessandro – PD

Ho sentito l'Assessore, si può criticare il meccanismo, previsto dal nostro Statuto, del nostro Regolamento per il decentramento.

Il meccanismo prevede che si invii la Proposta di Delibera al Municipio; il Municipio dà un parere; se il parere è negativo, si chiede il riesame; se il parere è ancora negativo, se il secondo parere è di nuovo contrario, i Presidenti di Municipio vengono ascoltati, come li stiamo ascoltando, in Commissione Consiliare.

Ma dovremmo ascoltare anche le risposte della Giunta, circa le argomentazioni che hanno portato al voto contrario.

Ora, io capisco che ci sarà stato pure un carteggio sulla richiesta di chiarimenti, che alcuni Municipi hanno chiesto, per avere più tempo, per esprimere il parere.

Ma non mi sembra che ci sia stata la risposta o una presa di posizione, da parte della Giunta, circa argomentazioni che hanno portato i vari Municipi, che hanno votato un parere o un doppio parere contrario, a sostegno di questo parere.

Poi, sarà pure noioso questo andirivieni, tra Municipio e Comune, ma è quello che previsto dalle nostre norme.

Quindi, per carità, tutto si può cambiare, ma, in questo momento, è così.

Per cui non posso che essere d'accordo con il Presidente Chiarotti, cioè, gli argomenti, che sono posti alla base del parere negativo, anzi, del doppio parere negativo, non sono stati oggetto di alcuna considerazione, da parte della Giunta.

Questo è, come dire, un punto.

Ma dimostra, non voglio dire la disattenzione, perché non è una disattenzione, ma dimostra il disinteresse, rispetto al parere dei Municipi.

E questo non è un buon viatico per una discussione, che ci sarà in Consiglio, perché dimostra, ancora una volta, che non si vuole arrivare ad un testo, che sia migliorativo nei rapporti con il Municipio.



COMUNE DI GENOVA

Si vuole arrivare al testo che piace alla Giunta e, quando si parla di Statuto, io penso che questo sia un errore, un errore grave.

Anche perché, lo ripeto, la qualità di questo testo non è un granché.

PUTTI Paolo – Presidente

Allora, rispetto alla domanda, alla mozione d'ordine del Consigliere Bernini, dicevo questa cosa.

Mercoledì mattina, all'interno della prima Commissione, inizieremo la discussione degli articoli, che sono stati variati, con la Proposta e con l'Emendamento alla Proposta.

E quindi li affronteremo, punto per punto, come si è sempre fatto, nelle Commissioni che riguardano le variazioni.

BERNINI Stefano – PD

Sarebbe opportuno, però, che le risposte che sono state date ai Municipi e le domande, che questi hanno rivolto alla Giunta, facessero parte della documentazione per i Consiglieri, prima della prossima riunione.

PUTTI Paolo – Presidente

Va bene, proveremo ad adoperarci, in tal senso, con gli Uffici.

CRIVELLO Gianni – LC

Scusi, Presidente.

Posso chiederle una cosa?

PUTTI Paolo – Presidente

Prego, prego.



COMUNE DI GENOVA

CRIVELLO Gianni – LC

É possibile che lei, avendo a disposizione, anche competenze e professionalità degli Uffici, possa rileggere quel paragrafo, riferito, appunto, al comportamento, le decisioni che si assumono, nel momento in cui i Municipi esprimono un parere negativo?

PUTTI Paolo – Presidente

L'articolo Comma 5?

Un secondo solo.

DR.SSA FERRERA (Direz. Seg.Gen. e Org. Ist.)

Presidente, sono Ferrera.

Se vuole leggo io.

PUTTI Paolo – Presidente

Sì, grazie, molto gentile.

Grazie.

A lei la parola, Dottoressa Ferrera.

DR.SSA FERRERA (Direz. Seg.Gen. e Org. Ist.)

Allora, l'Articolo 60 comma 5, del Regolamento sul decentramento, recita:

“Qualora il parere, reso dal Consiglio Municipale, su uno dei provvedimenti di cui alle lettere B, C, D, E, F, dell'Articolo 59, sia contrario, l'Amministrazione Comunale chiede un riesame al Consiglio Municipale, che provvederà, entro 10 giorni dalla richiesta.

Qualora il parere, da parte del Consiglio Municipale, permanga contrario, viene convocata la Commissione Consiliare Comunale competente per materia, con la presenza del Presidente del Municipio o di Consigliere/Consigliera da questi delegato, che esporrà le ragioni del dissenso, rispetto alla proposta dell'Amministrazione Comunale.”.



COMUNE DI GENOVA

Il comma 6 recita:

“I pareri dei Consigli Municipali devono essere citati, nel provvedimento adottato dall’Amministrazione Comunale, la quale è tenuta a dichiarare i motivi, per i quali il parere viene disatteso, anche a seguito della procedura, di cui al precedente comma 5, ove prevista e da trasmettere l’atto al Consiglio Municipale interessato.”

CRIVELLO Gianni – LC

Ho chiesto mozione d’ordine, Presidente.

PUTTI Paolo – Presidente

Sì, infatti. Stavo guardando la chat.

Grazie. A lei la parola, Consigliere Crivello.

CRIVELLO Gianni – LC

Volevo chiederle, se si fa interprete, nei confronti dell’Assessore, se ritiene che, con le risposte che lei ha dato, le presunte risposte che ha dato ai Municipi - che poi è stato, di fatto, sintetizzato, molto chiaramente, concretamente, dal Presidente Chiarotti – ritiene di deve aver esaudito, in qualche modo, e di aver rispettato la parte del Regolamento, che poc'anzi è stata illustrata dalla Dottoressa Ferrara.

PUTTI Paolo – Presidente

Consigliere Terrile, a lei la parola.

TERRILE Alessandro – PD

Mi chiedevo solo se, da qualche parte, nella cartella o della Commissione o del Consiglio di giovedì, è stata inserito il documento, con il quale l’Amministrazione Comunale, dichiara i motivi, per i quali i pareri dei Municipi vengono disattesi, secondo quanto previsto dal sesto comma dell’articolo 60 del Regolamento di decentramento.



COMUNE DI GENOVA

Io non l'ho trovato, però, può darsi pure che mi stia sbagliando e quindi, se non c'è, sarebbe bene che, dentro la Commissione di mercoledì, fosse caricato questo documento.

Mi sembra importante capire quali sono le ragioni, ((per cui)) soprattutto, in tema di Statuto, l'Amministrazione Comunale intenda disattendere i pareri, che provengono dai Municipi.

PUTTI Paolo – Presidente

Sì, sì.

Grazie, Consigliere Terrile.

Era un po' la direzione della richiesta del Consigliere Bernini.

Ci adopereremo con gli Uffici per reperirla e per metterla negli atti del Consiglio propedeutici, che, anche al Consiglio di giovedì che siano a disponibilità dei Consiglieri.

Lascio la parola, invece, all'Assessore, rispetto alla domanda del Consigliere Crivello.

ROSSO Lorenza – Assessore

Ah. Scusate.

Scusate, avevo il microfono spento.

Allora, io ritengo che l'articolo che è stato letto, preveda che, quando verrà modificata la Delibera, bisogna riportare questi pareri.

E quindi sarà quando avverrà, in Consiglio Comunale.

Non preventivamente.

Infatti, se vogliamo rileggere l'articolo, dice proprio questo.

Io ritengo, fino ad oggi, di aver seguito quello che dice la norma. Poi, quando riporteremo la Delibera definitiva, si riporteranno i pareri negativi ed è il motivo per cui quei pareri sono stati disattesi.

Ma non ora.

Perché questo è preventivo.

E, quindi, sarà poi davanti al Consiglio.



COMUNE DI GENOVA

Comunque è presente anche il Dottor Bisso, che potrà confutare o meno questa interpretazione.

Io la vedo così.

PUTTI Paolo – Presidente

Sì.

C'era il Consigliere Pignone.

PIGNONE Enrico – LC

Sì.

Ma no, giusto per capire anche le modalità operative. Mi sembrava, alla luce anche del dibattito che c'è stato oggi, che i Presidenti abbiano espresso, in maniera chiara, il disappunto, ma, più che altro, il disappunto per non sapere perché sono state disattese le domande e le motivazioni, per le quali poi la Giunta ha respinto o, perlomeno, non accolto i loro atti.

Speravo che l'Assessore, in occasione di questa Commissione, per lo meno esprimesse quello che, poi, probabilmente, si andrà a trovare per iscritto e sarà mandato poi ai Municipi.

Ma almeno saperlo dall'Assessore, oggi, io credo che non sia un segreto, se l'Assessore ha letto, dunque, le varie domande – non dico di tutti i Municipi, per lo meno in linea generale - mi sembrava opportuno farlo.

E non capisco cosa si intenda quando, preventivamente, cioè, prima della Delibera, in Consiglio, vengono lette le motivazioni dei Municipi. Era questo?

Per cui, noi, come Consiglieri, dovremmo andare a votare un documento e possiamo sapere le motivazioni, solo al momento stesso della votazione, è questo, ho capito bene?

PUTTI Paolo – Presidente

Consigliere Bernini, per mozione d'ordine e poi Consigliere Terrile, poi do la parola al Dottor Bisso.

BERNINI Stefano – PD



COMUNE DI GENOVA

Semplicemente per ricordare che, insomma, esiste una prassi, consolidata negli anni, rispetto a queste questioni.

E nel momento in cui viene data aula ad un provvedimento, queste documentazioni sono già in possesso del Consiglio Comunale o, comunque, nella discussione, che precede la dichiarazione di trasferimento in aula, c'è una dettagliata illustrazione, da parte dell'Amministrazione, di quanto ha argomentato, rispetto alle osservazioni dei Municipi.

Questo è sempre accaduto e, quindi, sarebbe un ennesimo strappo alla norma, che questa Giunta intende fare. Non sarebbe il primo.

Però, questa prassi c'è stata per lunghissimo tempo, indipendentemente da chi era al Governo della città, sempre si è dato peso a questo percorso.

Non vorrei che si pensasse che la fretta è buona consigliera, non lo è mai.

Anche perché, il fatto di non rispettare gli usi, che sono una delle fonti d'interpretazione del diritto, poi porta a tutti i conflitti, che si stanno moltiplicando per questa Giunta, nei Tribunali Amministrativi.

É il caso di evitarlo, insomma.

Hanno poco tempo per arrivare alle elezioni del prossimo Consiglio e non è bello per nessuno che il tutto avvenga in queste situazioni di conflitto.

Giusto sarebbe che, nella prossima riunione, a questo punto, si potesse avere un esame dettagliato delle osservazioni e delle risposte alle osservazioni, perché è fondamentale, per arrivare all'elaborazione di eventuali emendamenti di Consiglio al Testo della Norma.

Grazie.

PUTTI Paolo – Presidente

Consigliere Terrile, poi il Dottor Bisso.

TERRILE Alessandro – PD

Sì, io so già che, poi, parla Dottor Bisso, così aggiungo una domanda.

Non ho tanto capito la distinzione, tra quello che possiamo esaminare qui e quello che esamineremo in Consiglio.



COMUNE DI GENOVA

Perché a me risulta che le Commissioni Consiliari abbiano la facoltà di esaminare tutte le pratiche, che sono di competenza del Consiglio.

Quindi, quello che va in Consiglio, salvo casi di motivate urgenza, deve passare in Commissione.

E deve passare in Commissione, con tutti gli elementi che ha pratica del Consiglio.

Quindi, non è che possiamo, oggi o mercoledì prossimo, licenziare una pratica, senza avere le delucidazioni, di cui all'articolo 60, comma sesto, che ci ha letto prima la Dottoressa Ferrera e, poi, ci vengono presentati, la mattina di giovedì o il pomeriggio di giovedì, in Consiglio. Perché altrimenti non avremmo potuto licenziarla.

Quindi, io chiedo al dottor Bisso. se ho capito male io oppure la pratica che esaminiamo, deve essere fornita di tutti gli elementi e se è una pratica che ha ricevuto il parere negativo dei Municipi, deve essere fornita anche delle ragioni, per cui la Giunta intende disattendere il parere dei Municipi.

E queste ragioni devono essere allegate alla pratica, che va in Consiglio e che, quindi, deve, preventivamente, essere esaminato dalla Commissione.

Se io non ho questi elementi, non posso licenziare la pratica in aula, quindi, non posso chiamarla in aula.

Questa è la mia interpretazione.

Se abbiamo sbagliato ad interpretare lo Statuto del Regolamento del Comune, è bene che ce lo diciamo.

Grazie.

BERNINI Stefano – PD

Confermo che è un uso che, da anni, viene rispettato, da parte di tutte le Amministrazioni.

PUTTI Paolo – Presidente

Passo la parola, allora, al tanto invocato Dottor Bisso.

E grazie.



COMUNE DI GENOVA

DOTT. BISSO Gianluca - Vice Segr. Gen.

Sì, mi sentite? Chiedo perché ho il microfono un po' ballerino.

Io partirei, per rispondere a questo quesito, dal testo che abbiamo appena letto, del comma 6 dell'articolo 60.

La prima parte dice:

“I pareri dei Consigli Municipali devono essere citati, nel provvedimento adottato dall'Amministrazione Comunale, la quale è tenuta a dichiarare i motivi, per i quali il parere viene disatteso.”.

Allora, qui come principio generale, c'è un principio tipico del Diritto Amministrativo e, cioè, ogni volta che viene espresso da un organo, che ha titolo ad esprimere un parere, un parere di tipo negativo, l'organo, titolare a mandare avanti l'atto, può anche non tenerlo in considerazione, ai fini dell'emanazione dell'atto, ma deve sempre motivare le ragioni, per le quali non accoglie i contenuti del parere.

Questo è un principio generale.

Ogni volta che c'è un parere negativo, obbligatorio e non vincolante, come quello di cui parliamo oggi, l'organo decidente può fare diversamente, ma deve motivare il perché.

Questo, quindi, come principio generale, posto dal comma 6.

Sempre lo stesso comma 6, quando dice che l'Amministrazione è tenuta a dichiarare i motivi, per i quali il parere viene disatteso, ecco...

Stiamo attenti ad un particolare.

L'Amministrazione, in questo caso, è il Consiglio Comunale.

Perché l'organo, poi, sovrano è quello che ha la parola finale sul testo del regolamento delle modifiche Statutarie è il Consiglio Comunale.

Di conseguenza, quelli che sono i pareri, espressi dai Municipi e le motivazioni, per le quali - se sarà così io, questo non lo so - per le quali il Consiglio Comunale non accoglie uno o più di questi pareri, andranno a confluire nelle premesse dell'atto finale.

Questo è, quindi, lo schema che bisogna seguire.

Da questo punto di vista, la Giunta si colloca, in questo caso, come l'organo che ha portato avanti l'iniziativa.



COMUNE DI GENOVA

È l'organo che ha fatto la proposta di modifiche Statutarie al Consiglio Comunale e, di conseguenza, poi, ha inviato l'atto ai Consigli Municipali, per i loro pareri.

Ora, su questo punto, la Giunta, ovviamente, ha sicuramente un onere di andare ad esprimere l'opinione, su quelli che sono questi emendamenti.

Tant'è vero che, nella discussione che avete fatto, l'Assessore Rosso ha detto, a più riprese: "Io ho risposto ai chiarimenti, ai quesiti".

Molti Consiglieri hanno detto una cosa diversa, io, ovviamente, non mi permetto assolutamente di entrare nel merito, se le risposte date siano state sufficienti o insufficienti.

Però è indubbio che la Giunta, nel momento in cui fa una Proposta, poi, esprime anche una valutazione, su quelli che sono stati i pareri, che sono pervenuti.

In altri termini, secondo me, lo schema, grosso modo, è un po' simile a quello che viviamo anche nelle nostre pratiche più quotidiane di Consiglio, laddove c'è un emendamento, un ordine del giorno, la Giunta va ad esprimere il suo parere sull'emendamento, sull'ordine del giorno .

Fermo restando che, poi, l'organo titolare del potere di chiudere lato finale è il Consiglio Comunale.

Quindi, in sintesi, questi pareri dovranno essere citati tutti nel provvedimento finale del Consiglio.

Insieme a questi pareri, dovranno essere indicate le motivazioni, per le quali vengono o non vengono accolti.

Questo ovviamente è rimesso, poi, alla formazione delle Maggioranze, in sede Consiliare.

La giunta, come soggetto proponente, ha sicuramente, tra i suoi compiti, quello di esprimere una sua valutazione, rispetto ai pareri dei Municipi, che sono intervenuti sulla sua proposta.

Fermo restando, lo ripeto, in ogni caso, sempre, l'autonomia del Consiglio sulla formazione dell'atto finale.

Io avrei concluso, Presidente.

Poi, ovviamente, se ci sono altre domande o se non sono stato chiaro, io sono sempre in collegamento.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI Paolo – Presidente

Volevo chiedere una cosa io.

Mi scusi, Dottor Bisso, quindi, i pareri dei Municipi dovranno essere la premessa della Delibera, che si porterà in Consiglio, ma anche la riflessione della Giunta, ai pareri dei Municipi, dovrà essere contenuta in quell'atto?

DOTT. BISSO Gianluca - Vice Segr. Gen.

E su quell'atto, poi, si andrà a formare la Maggioranza Consiliare, ovviamente.

Quindi, l'atto finale sarà di competenza del Consiglio.

Però, indubbiamente, come Giunta, come Uffici, andrà fatto un ragionamento sulle motivazioni dell'accoglimento o non accoglimento delle osservazioni, che sono state formulate.

PUTTI Paolo – Presidente

Mi sembra ci sia il Consigliere Bernini, per mozione d'ordine.

BERNINI Stefano – PD

Sì, perché, almeno per quanto riguarda i temi di materia urbanistica, ricordo al Dottor Bisso che, più di una volta, il Tribunale Amministrativo Regionale ha bocciato un provvedimento del Consiglio Comunale, proprio perché le risposte, date dalle Giunte, a pareri negativi dei Municipi, erano ritenute insufficienti, rispetto al tenore della domanda.

Caso eclatante, quello di Piazza Dante e così via, quindi, io ci andrei piano nel dire "Basta mettere soltanto le domande fatte dai Municipi, nelle premesse".

Perché, bene o male, anche se il caso è anomalo, perché questa dovrebbe essere materia del Consiglio, non della Giunta, come conferma anche il Dottor Bisso. È evidente che l'orientamento della maggioranza dei Consiglieri è, più che mai, in questa Amministrazione, in questo ciclo Amministrativo, orientato dalle indicazioni della Giunta, che devono essere inserite dentro al provvedimento, in modo tale che il Consiglio possa anche dire "No, però, noi, invece, la pensiamo in



COMUNE DI GENOVA

modo diverso, se riteniamo di acquisire alcune di queste osservazioni e trasformarle, attraverso emendamenti in un testo nuovo.”

Soprattutto, mi pare che sia, a questo punto, fondamentale che la prossima Commissione sia dedicata all’esame di queste argomentazioni e all’indicazione, punto per punto, da parte della Giunta, i quali sono le motivazioni per cui tali osservazioni non sono state accolte.

Tra l’altro, non credo che sia il caso di fare cose lunghissime, perché molte saranno simili e, quindi, raggruppabili.

Penso che anche le risposte che la Giunta ha dato, siano state raggruppate per temi e date, quindi, simili a tutti i Municipi.

Però è indispensabile, perché il Consiglio possa fare un lavoro che, poi, non venga, in qualche modo, cestinato per azioni legali, che possono essere messe in campo, che il Consiglio esamini, almeno in sede di Commissione, nel dettaglio, osservazioni e controdeduzioni.

DOTT. BISSO Gianluca - Vice Segr. Gen.

Scusi, Presidente, posso reintervenire?

PUTTI Paolo – Presidente

Sì, un secondo solo, c’è ancora il Consigliere Terrile.

DOTT. BISSO Gianluca - Vice Segr. Gen.

Sì, alla fine grazie. Posso reintervenire.

TERRILE Alessandro – PD

Sì, grazie, Presidente.

Mi domandavo solo - ma Bernini ha già un po’ detto- se, quindi, entro mercoledì, si potrà avere questa integrazione, rispetto alle valutazioni dell’Amministrazione, circa il discostarsi dai pareri dei Municipi.

Perché, altrimenti, io continuo a dubitare che si possa chiamare l’aula, a valle della Commissione di lunedì.



COMUNE DI GENOVA

Grazie.

UTTI Paolo – Presidente

La parola a Dottor Bisso per la replica.

DOTT. BISSO Gianluca - Vice Segr. Gen.

No, io volevo solo fare una brevissima precisazione, perché probabilmente non mi sono spiegato bene.

Cioè, io non ho detto che il testo della Delibera conterrà solamente le osservazioni di pareri contrari dei Municipi.

Ho detto che il testo della Delibera finale dovrà contenere, sia il contenuto, almeno in sintesi, dei pareri negativi dei Municipi, sia le motivazioni, per le quali, uno o più di questi pareri, non sono stati accolti, nel provvedimento finale.

Quindi, io non ho detto che ci saranno solo i pareri negativi.

Ci devono essere i pareri negativi e ci devono essere le motivazioni, per le quali questi pareri negativi, tutti o alcuni, non vengono accolti dal Consiglio Comunale.

Quindi, sarà necessaria una riformulazione delle premesse, come dicevo prima, dove venga fatto questo ragionamento.

Perché, anche qui, come ho detto all'inizio del mio intervento, è proprio un principio generale del Diritto Amministrativo.

Se c'è un parere obbligatorio e questo parere obbligatorio perviene negato, l'organo, che adotta l'atto, può assumere una decisione difforme dal parere negativo, ma deve spiegare il perché.

Ho concluso.

Grazie.

PUTTI Paolo – Presidente

C'è Terrile, per un'ultima domanda.

TERRILE Alessandro – PD



COMUNE DI GENOVA

Ecco, la ringrazio molto, Dottor Bisso.

Perché, quindi, a questo punto, la Proposta di Delibera deve essere riformulata, nelle premesse con lo stralcio, come avviene sempre, peraltro voglio dire, non è che una sia una grande novità questo percorso con, nelle premesse: “Il municipio I ha dato parere favorevole, il Municipio II ha dato parere negativo, con questa motivazione...”.

Insomma, questa cosa qua, questo testo, però, noi non lo abbiamo.

Io mi domando: come facciamo ad andare in Consiglio Comunale, giovedì, se non abbiamo ancora il testo della Delibera, sul quale dobbiamo votare giovedì, in aula?

Perché non sfuggirà a nessuno, che le ragioni per cui il Consiglio, la Giunta Comunale, intende disattendere al parere negativo di più Municipi.

É un tema sul quale, ogni Consigliere Comunale sarebbe bene formasse il proprio intendimento, no?

Perché, voglio dire, non è che sia un accessorio.

C'è un parere obbligatorio, il parere obbligatorio è doppiamente negativo e la Giunta dice: “Non mi interessa, vado avanti lo stesso, per questi motivi”.

Ma potrò io, Consigliere Comunale, avere coscienza, prendere lettura di questi motivi, per decidere se votare a favore, contro o astenermi, presente e non votante?

Quindi, mi domando, la prima considerazione, trovo assurdo che giovedì sia chiamata una pratica in Consiglio Comunale, senza che ci sia ancora il testo di questa Delibera.

Punto primo.

Perché vorrei capire quale Delibera è stata messa.

Non è stata la Delibera, che avevamo in votazione.

La Delibera che avevamo in votazione, non l'abbiamo ancora.

Prima domanda.

Secondo, è evidente che, senza il terzo della Delibera, non potrà essere chiamata l'aula, perché noi chiamiamo l'aula per un testo diverso.

Quindi, io non voglio dire ma non è la prima volta che si porta in aula un testo, in cui ci sono i pareri obbligatori.



COMUNE DI GENOVA

Mi domando cosa dovevamo aspettare.

Non potevate prima produrre, parlo alla Giunta, non certo al Dottor Bisso, non poteva la Giunta, prima produrre questa Delibera, con tutte le premesse modificate, poi portarla in Commissione e poi in aula.

Cioè, è questo il procedimento, non è che sia un uso.

Mi dispiace correggere il Collega Bernini, non è un uso.

Lo dice lo Statuto del Comune, Articolo 37 comma 4, alle Commissioni del mandato e preventivo esame di tutti i provvedimenti, di competenza del Consiglio.

Quindi, in Commissione, noi abbiamo il diritto e dovere di esaminare la Proposta, che va in Consiglio.

Non ce l'abbiamo, quindi, questa Proposta.

Qualcuno ci dice qualcuno che, prima o poi, arriverà.

Nel frattempo, giovedì è convocato il Consiglio Comunale e stiamo parlando della modifica dello Statuto.

Io non lo so, poi, per carità, qualcuno dice che andiamo sempre davanti al Tar, però, ad un certo punto, come dire poi tocca farlo, ecco.

Ho concluso, Presidente.

PUTTI Paolo – Presidente

Sì, sì. Immagino.

Guardavo se c'era qualcun'altro che volesse replicare o aggiungere.

Sì, Consigliere Grillo. Vuole fare un intervento?

GRILLO Guido – Consigliere FI

Mozione d'ordine, Presidente.

PUTTI Paolo – Presidente

Prego, prego.

A lei la parola, Consigliere Grillo.



COMUNE DI GENOVA

GRILLO Guido – Consigliere FI

Mi sentite?

Volevo dire, il parere del Dottor Bisso mi sembra molto chiaro ed esplicito.

Peraltro, come già qualche collega ha affermato, quando un parere è obbligatorio, nel testo della Delibera, che viene sottoposta al Consiglio Comunale, ci devono essere, per iscritto, le osservazioni o i pareri negativi e le controdeduzioni dalla Giunta, che motiva perché respinge e, ovviamente, non accoglie le proposte.

Questa mi sembra una procedura normale, che avviene su tutte le pratiche, che, ovviamente, comportano un parere obbligatorio, da parte dei Comuni.

Quindi facciamo chiarezza su questo punto, per andare in Consiglio e aprire un dibattito che, in questa fase di difficoltà economiche, che attraversa il Paese, che attraversa Genova, quindi, cerchiamo di evitare, in questa fase, un Consiglio Comunale, che si trasformi in una situazione che, poi, resta incomprensibile ai cittadini, che hanno ben altro a cui pensare.

Quindi facciamo chiarezza su questo.

Grazie.

PUTTI Paolo – Presidente

Consigliere Crivello.

CRIVELLO Gianni – LC

Grazie.

Mi pare che ognuno, con le sue caratteristiche, le argomentazioni differenti e il modo di esprimerle, in maniera naturalmente diversa, sarebbe noioso, se tutti esprimessimo, allo stesso modo, come fotocopiato i concetti che esprimiamo.

Mi pare che, però, ci sia una condivisione da parte tutti gli interventi, lo dico a lei, soprattutto, che ha la responsabilità di presiedere questa Commissione, che non ci siano le condizioni, per poter chiedere l'aula, a fronte di un documento, che noi non siamo nelle stesse condizioni di poter valutare.



COMUNE DI GENOVA

Per tutte le cose che sono state dette e per le cose che ha riaffermato anche il Dottor Bisso.

Poi, giustamente, lui ha atteso a sottolineare il suo ruolo tecnico, ma, oggi, non è possibile.

Poi qualcuno richiamava il Collega, per la possibilità di fare anche degli atti, in altre sedi, non è una minaccia, ma, purtroppo, è una constatazione di metodi, che ci obbligano e, quindi, una circostanza, a seguire delle strategie.

PUTTI Paolo – Presidente

Consigliere Baroni, per intervento.

BARONI Mario – Cambiamo

No, volevo semplicemente due chiarimenti.

Il primo è questo. Non entro nel merito dei dati che, ampiamente, gli avvocati e anche il Dottor Bisso hanno espresso, sul Regolamento, sulle varie risposte.

Ma, secondo me, bisogna che ci capiamo.

Perché, con questo sistema qua, secondo il mio punto di vista, potrebbe non andare in aula, né giovedì, né l'altro martedì, né l'altro giovedì, né l'altra domenica.

Cioè, io vorrei fare solo una domanda.

Quello che stiamo dicendo, di fare un'altra Commissione – personalmente, poi, mi trova d'accordo, non sono ostile, sia chiaro a nessuno - ma è solo una questione di chiarezza, visto che c'è di mezzo, ormai, la lettura degli articoli del Regolamento, eccetera.

La mia domanda è: è obbligatorio questo passaggio?

Se noi non andiamo in aula giovedì e facciamo un'altra Commissione, con i documenti, potremmo avere anche la prossima Commissione, la stessa coda di quello che è avvenuto oggi?

É una domanda la mia.



COMUNE DI GENOVA

ROSSO Lorenza – **Assessore**

Vorrei dire una cosa.

Oggi era per sentire questa Commissione Consiliare.

Avremmo sentito i Presidenti, cosa che è successa. Quelli, in particolare dei Municipi, che hanno dato il parere negativo.

Come potevamo portare, come Giunta, una Delibera, oggi, senza tener conto dell'ascolto dei Presidenti?

Questo era veramente antidemocratico.

Se dico che abbiamo seguito tutto l'iter, fatto già oggi tre Commissione Consiliare, il 3 è già prevista un'altra Commissione Consiliare, semmai le risposte possiamo portare... O la Delibera, che verrà, poi, portata il 18 al Consiglio, si porterà la Commissione del 17.

Ma di certo non lo potevo fare oggi, senza aver sentito i Presidenti.

Mi stupisco che venga fatta questa osservazione.

O io non ho capito bene, non lo so.

PUTTI Paolo – **Presidente**

Consigliere Terrile, a lei la parola.

TERRILE Alessandro – **PD**

Vorrei fare una domanda al Segretario.

Avevo chiesto una domanda tecnica.

Mi trovo molto d'accordo, con l'Assessore Rosso, perché dice, giustamente: "Come faceva la Giunta, a predisporre la Delibera, che tiene conto dei pareri negativi, senza aver ascoltato dalla viva voce dei Presidenti, da loro delegati?".

Giusto.

Però, quello che ha sbagliato è che ha fissato la pratica, in Consiglio Comunale, per giovedì.

Questo è il problema.



COMUNE DI GENOVA

Nel senso che l'iter è giusto, cioè, si ricevono i pareri negativi, si convoca la Commissione, si ascoltano i Presidenti, si porta la Delibera in Commissione, con le modifiche e le premesse, di cui parlava Dottor Bisso... E, dopo che è stata licenziata, si convoca il Consiglio Comunale.

Invece, qui, abbiamo il Consiglio Comunale, convocato, prima ancora di sentire i Presidenti... L'abbiamo fatto oggi. Prima ancora di avere il testo della Delibera definitiva.

Questo è il problema.

Il problema non è quello che abbiamo fatto oggi.

Il problema è che giovedì abbiamo il Consiglio.

Quindi, se non risponderà Bisso, mi permetto di rispondere a Baroni.

Non è un tema di prendere tempo, è un tema che trovo che sia non corretto, convocare il Consiglio Comunale, sulla modifica dello Statuto, senza avere, da qualche parte depositata, la Delibera definitiva.

Se ci vuole più tempo, come dice l'Assessore Rosso, a seguito di quello che è avvenuto oggi, si faccia un altro Consiglio Comunale.

ROSSO Lorenza – **Assessore**

Scusi, Consigliere Terrile.

Ma c'è la Commissione Consiliare il 17.

Quindi si porterà, è tutto un passaggio corretto.

Ma non preoccupatevi.

Il passaggio è corretto e il 17 porteremo la Delibera, che verrà, poi, portata in Consiglio il 18, nei tempi giusti.

PUTTI Paolo – **Presidente**

Allora, io ho il Consigliere Crivello, che si era prenotato e poi la parola al Dottor Bisso, per la risposta al Consigliere Baroni.

CRIVELLO Gianni – **LC**

Sperando che non mi scompaia di nuovo la rete.



COMUNE DI GENOVA

In effetti, è vero che forse il Collega Baroni non aveva constatato che il 17 è prevista una Commissione.

Ma, come avevo anticipatamente affermato, nel mio intervento, è assolutamente incomprensibile la ragione di questa velocizzazione.

Perché, anche se il 17 c'è una Commissione, dove verranno portate le risposte, il fatto di doverla, poi, riproporre in Consiglio Comunale, il giorno dopo, è assolutamente paradossale.

Se non, come la risposta del Presidente Bertorello confermava, c'è un'assoluta volontà ferrea politica, che non vogliamo capire, di velocizzare l'approvazione di questa Delibera.

PUTTI Paolo – Presidente

Allora, io rimanderò l'aula, a mercoledì, la discussione della Delibera, che, quindi, spero ardentemente che ci arrivi nei tempi, per poter essere approfondita in tutto il testo mercoledì.

E, poi, l'aula deciderà quanto è stata fissata, in data di giovedì, il Consiglio Comunale.

Altre volte, abbiamo fissato la data del giovedì del Consiglio Comunale, altre volte è successo che non si siano chiusi i tempi della discussione in aula e si sia dovuta procrastinare la Delibera, che io, nella piena facoltà della Commissione, rimando.

Pertanto, chiudo i lavori oggi dei Municipi, della replica della Giunta.

E rimando, invece, la discussione dell'Aula Consiliare, per quanto riguarda la Delibera.

BERNINI Stefano – PD

Presidente, mi scusi.

Ma com'è possibile conciliare l'esame delle osservazioni dei Municipi, con la richiesta, che avevo fatto io, di discutere, articolo per articolo, il testo?

O facciamo dieci ore di Commissione oppure sono necessarie, non tante, ma almeno due Commissioni.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI Paolo – Presidente

Come le ho detto, Consigliere Bernini, porteremo, mercoledì mattina, in Commissione, la Delibera e affronteremo, punto per punto, come ha anche già detto più volte il Coordinatore dei Presidenti delle Commissioni Grillo, a favore, ovviamente le variazioni.

Poi decideremo come Aula.

BARONI Mario – Cambiamo

Scusi, Presidente.

Mi scusi.

Io ho fatto una domanda precisa.

Io mi allaccio a quello che ha detto Bernini.

Voglio sapere, mercoledì, quando andiamo a fare la Commissione, cosa succede durante la Commissione?

Visto che ce n'è un altro già mercoledì pomeriggio, su altre cose. Cioè, io voglio capire, un attimino, bene quali sono gli obblighi.

No, perché è una domanda che ho posto prima. Gradirei anche avere una risposta, se possibile.

Grazie.

PUTTI Paolo – Presidente

Allora, Dottor Bisso, a lei la risposta al Consigliere Delegato Baroni.

DOTT. BISSO Gianluca - Vice Segr. Gen.

Ma io direi che, dal punto di vista tecnico, non posso che ribadire quello che ho detto prima, sul percorso che è stato seguito e mi sembra che, come passaggi, corrisponda a quello che è indicato del nostro Regolamento.

Mi sembra che il quesito del Consigliere, però, vada a coinvolgere, non tanto problematiche di passaggi tecnici, quanto problematiche di tempistiche dei lavori della Commissione, se ho ben compreso.



COMUNE DI GENOVA

Nel senso che l'Assessore Rosso, nel suo intervento, ha detto che, nella prossima Commissione, avrebbe portato quelle che sono le valutazioni dell'esecutivo, relativamente ai pareri, espressi dai Municipi.

E, quindi, a questo punto, ci sarà il quadro completo.

Detto questo, il quadro è completo, come passaggi procedurali.

La tematica delle tempistiche dei lavori della Commissione, necessarie per fare ragionare su questo materiale, è una tematica che è lasciata alla durata dei lavori, delle Commissioni, degli approfondimenti, che si riterrà opportuno fare.

Quindi, dal punto di vista tecnico, rispetto ai vari step, che il Regolamento sul decentramento nostro richiede, l'Articolo 60, che abbiamo letto prima, mi sembra che il quadro sia definito.

Poi c'è un tema sulle tempistiche dei lavori, sulla necessità di approfondimento e quant'altro, nel quale non credo, tecnicamente, di dover entrare, perché, come diceva il Presidente Putti, è lasciato ovviamente alla titolarità della Commissione, più in generale dell'Organo Consiliare.

Io la vedrei così, se ho ben compreso il quesito e se sono stato chiaro.

GRILLO Guido – Consigliere FI

Chiaro, molto chiaro.

PUTTI Paolo – Presidente

Sì, ci si prenota.

Però, io le do la parola, se no così ci sovrapponiamo.

Allora, la parola al Consigliere Baroni, poi all'Assessore Rosso.

BARONI Mario – Cambiamo

Sì, mi scuso.

Ho capito, grazie.

Ma la mia domanda è: come oggi, se non ci fosse stata convocata la Commissione di mercoledì, avremmo dovuto, se ho capito bene, convocarla per



COMUNE DI GENOVA

avere queste risposte? A queste motivazioni e le ragioni, per cui portare una pratica completa in Aula.

Se mercoledì quest'operazione non si completa, è necessario ancora fare un'altra Commissione?

La mia domanda era un po' questa.

Cioè, era questo il quesito.

Non è tanto cosa riusciamo nei tempi, ma se mercoledì questo lavoro - tra virgolette - non è completo, ovviamente a giudizio dei Commissari, eccetera.

Si può andare ancora ad un'altra Commissione e spostarla?

PUTTI Paolo – Presidente

Allora, Consigliere Baroni, ovviamente, se l'Aula, mercoledì, non reputa di chiamare e, quindi, la Maggioranza a votare l'Aula della Delibera, perché si ritiene che sia giusto e opportuno proseguire la discussione, la pratica non fa l'Aula giovedì.

E quindi si deve provare un po' per un'altra discussione.

La parola all'Assessore Rosso.

ROSSO Lorenza – Assessore

Volevo precisare che, forse, prima - non ho capito se era chiaro o era sfuggito - che tutte le richieste dei chiarimenti, che io ho ricevuto dai Municipi e tutti i riscontri che ho dato, che poi riguardano, in realtà, anche le motivazioni, per cui abbiamo richiesto che verificassero i pareri, perché ritenevamo che fossero state esaurienti e significative le risposte della Giunta.

Ecco, sia le richieste dei chiarimenti, sia i nostri riscontri, sono tutte nella cartella della Commissione, di questa Commissione.

Quindi, è nella documentazione, e c'è tutto, l'avete già avuta dalla prima di queste Commissioni.

Quindi, tutta questa documentazione è già in vostro possesso.

PUTTI Paolo – Presidente



COMUNE DI GENOVA

Consigliere Bernini, a lei la parola.

BERNINI Stefano – PD

Sì, Presidente.

Quello che ci ha chiarito prima il Dottor Bisso, è che questa pratica non è una pratica di Giunta, ma una pratica di Consiglio, in quanto è lo Statuto.

Di conseguenza, la responsabilità rispetto all'argomentazione dei Municipi e alle osservazioni che si fanno, anche negative, rispetto alle loro Proposte, non diventano di Giunta, ma di Consiglio.

Allora, che non ci sia la possibilità per un esame approfondito di queste cose, sentiti i Presidenti, è necessario anche avere un esame, grazie al cartaceo che spero, io non ho ancora trovato in cartella, se c'è, meglio. Andrò a vedere stasera stessa.

L'esame deve essere fatto, da parte del Consiglio stesso.

Abbiamo una Commissione, che inizia alle 9 e mezza e, probabilmente, comunque, deve finire entro le 14, perché alle 14:30 c'è un'altra Commissione sul bilancio.

E dubito che sia possibile fare, in questo spazio temporale, sia l'esame di queste osservazioni e fare propria, oppure no, come Consiglio, le osservazioni che la Giunta ha fatto.

Perché, come dicevo, noi potremmo invece accettare alcune delle proposte dei Municipi, come Consiglio. E quindi farle inserire nella Delibera, che dovrà andare in Consiglio.

E fare anche un esame di dettaglio nostro, sui testi, in modo da poter proporre, il giorno successivo, emendamenti al testo.

Cioè, veramente si tratta, non soltanto di una cosa in cui i tempi sono eccessivamente ristretti.

Ma di un qualche cosa che, proprio perché si tratta di un Statuto e che, quindi, ha dei percorsi particolari, come diceva Crivella "Se ci tirate per i capelli" - e, nel mio caso, è difficile essere tirato per i capelli - alla fine, è evidente che diventano argomenti per un ricorso alle vie legali.

Perché non si rispettano i tempi minimi, che, come dicevo, in passato, io sono stato Assessore all'Urbanistica, mi sono trovato più di una causa aperta per



COMUNE DI GENOVA

questo, persa perché non c'erano argomenti sufficienti e non riguardavano il mio Assessorato, ma quelli che mi hanno preceduto.

Ed è cosa normale che sia così, perché, di fatto, per alcune questioni, i tempi devono essere coerenti con il peso dell'argomento della questione.

Non è che ci debbano essere dieci commissioni, per lo meno due.

Almeno una riflessione sulle osservazioni dei Municipi, sentiti i Presidenti, entriamo nel merito, anche con la lettura delle argomentazioni.

E una che, invece, affronta la lettura, come abbiamo sempre fatto peraltro, articolo per articolo, in modo da predisporre, poi, gli emendamenti successivi.

PUTTI Paolo – Presidente

Consigliere Crivello?

CRIVELLO Gianni – LC

Sì, scusi, Presidente.

Ma temo che, nel giro di pochi minuti, l'Assessore, non so se, probabilmente, involontariamente, ha dato due versioni diverse tra esse.

Nel senso che prima ha detto: "Ma certo, mercoledì ci sarà la Commissione, naturalmente, durante la quale io potrò naturalmente dare risposte, che, quest'oggi, non potevo dare, in virtù del fatto che gli interventi dei Presidenti, ci sono stati quest'oggi."

Un momento fa, ha detto: "Ho trovato, in cartella, le risposte".

In cartella, si trovano le risposte, riferite alla richiesta, da parte dei Municipi, di rinvio del parere.

Quindi, mi pare contraddittorio. Prima, lei dice di riconvocarci, come previsto, mercoledì per delle risposte. Poi, pochi minuti fa, dice che già ci sono. Mi pare che ci sia, francamente, qualcosa che non quadra.

PUTTI Paolo – Presidente

Non so, Assessore, se ha ancora qualcosa da aggiungere.



COMUNE DI GENOVA

ROSSO Lorenza – Assessore

Allora, le osservazioni, che sono state fatte dai Municipi, prima del parere e le richieste di chiarimenti le trovate nella cartella.

Poi basta leggere quello che c'è nella cartella.

Scusi, Consigliere Crivello, basta che legga che cos'è.

Io mi riferivo a quello.

E a tutte le risposte che sono state date.

Quella è tutta la documentazione presente, che si trova nella cartella.

I motivi per cui la Giunta disapproverà, oppure no, i pareri che, successivamente, sono stati confermati come negativi, li metteremo nella Delibera.

Ma già le motivazioni, questo voglio dire... Le osservazioni dei Municipi sono poi le stesse e, quindi, comunque, un'idea di quello che sarà le trovate già lì, quello che sarà e quelle che sono state le risposte.

Poi, ora sto continuando a dire la stessa cosa, probabilmente non riesco a farmi capire io.

Me ne scuso.

Forse perché è dalle 12:30 che sono collegata, prima con i Presidenti del Municipio e poi con voi.

Sono troppe ore, probabilmente. Sono stanca.

E non riesco a farmi capire.

Se legge la cartella e quello che si trova in cartella, lo capisce subito.

GRILLO Guido – Consigliere FI

Putti, sono Grillo.

PUTTI Paolo – Presidente

Prego, Consigliere Grillo.

A lei la parola.



COMUNE DI GENOVA

GRILLO Guido – **Consigliere FI**

Assessore, Colleghi della Commissione.

Quando vi sono difficoltà, per interpretare le procedure, viene audito il Segretario Generale. Il Segretario Generale, il Dottor Bisso, è stato molto chiaro ed esplicito.

La Proposta di Delibera deve contenere, per iscritto, le osservazioni, ovviamente, e le risposte.

Come avviene per tutte le pratiche, che comportano il parere obbligatorio.

E questa Delibera, che deve essere trasmessa alla Commissione.

Poi, la Commissione Sovrana, nel chiamarla per il giorno dopo o dopo una settimana.

Sono state seguite queste procedure.

Adesso, ci mettiamo a mettere in discussione anche il parere del Segretario Generale?

Quindi, Putti.

Io ti ringrazio.

Sei molto bravo e mi rammarico di non essere presente.

Però, insomma, il Dottor Bisso è stato esplicito e seguiamo quella procedura.

Grazie.

PUTTI Paolo – **Presidente**

Grazie, Consigliere Grillo.

A questo punto, quindi, rimandiamo la discussione della Pratica a mercoledì mattina.

E poi vedremo se la Commissione deciderà di mandarla in aula.

Come sempre, ringrazio tutti e dichiaro chiusa la Commissione.

ROSSO Lorenza – **Assessore**

Grazie.



COMUNE DI GENOVA

Arrivederci.

PUTTI Paolo – Presidente

Buona serata a tutti.

Chiudo la stanza virtuale.

E S I T O:

DELIBERA PROPOSTA DI GIUNTA AL CONSIGLIO N. 484 del 30/12/2020 PROPOSTA N. 74 DEL 30/12/2020: MODIFICA DELLO STATUTO COMUNALE – TITOLO VII “DECENTRAMENTO MUNICIPALE”	RINVIO ALTRA SEDUTA
--	---------------------

Alle ore 18.05 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL PRESIDENTE
(Paolo Putti)

(documento firmato digitalmente)